I popoli d'Europa in guerra

L'esercito russo

L'esercito russo ha per capo lo Zar, la cui autorità si esercita con l'intermediario del Ministro della Guerra. Il servizio militare è obbligatorio per tutti i russi dai 21 anno ai 40 anni, eccettuate certe popolazioni asiatiche, i maomettani del Caucaso, etc., che possono farsi esentare mediante il pagamento d'una tassa. L'esenzione completa è limitata al clero. Le popolazioni cosacche sono, come vedremo, soggette ad obblighi militari speciali.

Una recente misura organica di grande importanza, impone il mantenimento alle armi di ogni contingente tre mesi in più della ferma stabilita. Per questa misura la Russia che incorpora un contingente annuo di circa 480.000 uomini, può fare assegnamento, ogni primavera, sopra 1.700.000 uomini pronti ad entrare in campagna.

Contemporaneo a questo aumento è quello di 10 reggimenti di cavalleria, e l'istituzione della cavalleria in grandi corpi d'armata, secondo le idee dell'ultimo grande riordinatore dell'esercito russo: il granduca Nicola.

Altro aumento ch'è in via di realizzazione, è quello per il quale l'artiglieria di corpo d'armata da un numero di 108 bocche da fuoco, sale al numero di 144, pareggiandosi, in altre parole, alla artiglieria dell'esercito tedesco.

Per i recenti provvedimenti che il Governo russo, secondato da una Duma di carattere apertamente patriottico, ha saputo prendere, non risparmiando studi, nè cure, nè spese, si può ritenere che l'esercito russo si trovi ormai in una condizione da equipararlo in tutto e per tutto ai migliori eserciti occidentali.

Il reclutamento degli ufficiali viene fatto dalla « Scuola dei paggi » a Pietroburgo, pei figli degli alti funzionarii della Corte; e dalle *Scuole dei Cadetti* per i figli degli ufficiali e degli alti funzionari. Il completamento della coltura per gli ufficiali di stato maggiore viene dato nella « Accademia militare Nicola », in un corso della durata di tre anni.

Fanteria

Dalla fanteria di linea sono scelti gli uomini per i 12 reggimenti della Guardia.

La fanteria di linea comprende:

16 reggimenti di granatieri;

208 reggimenti di linea su 4 battaglioni di 4 compagnie;

106 reggimenti di tiragliatori;

6 battaglioni di cosacchi a piedi, del Kouban.

La fanteria è armata di fucile calibro 7.62 a cinque colpi. La cavalleria e i cosacchi sono armati d'un fucile simile, un po' più corto, ma che adopra la stessa cartuccia.

Ogni reggimento di fanteria è condiuvato da un gruppo di mitragliatrici su basto, da tredici guide montate, e da 65 guide a piedi.

Cavalleria

La cavalleria comprende la « guardia imperiale » su 4 reggimenti di corazzieri, 2 di dragoni, 2 di ulani, 2 di usseri e 4 di cosacchi.

La « cavalleria di linea » è su 57 reggimenti fra dragoni, ulani, usseri, etc; e 54 reggimenti di cosacchi. E' armata del fucile sopradescritto, ma gli usseri e i cosacchi portano anche la lancia. A ciascun reggimento di cavalleria sono destinate 6 mitragliatrici Madsen. Ma converrà dire, in particolare, qualcosa dei famosi cosacchi.

Cosacchi

I Cosacchi sono sotto una speciale legge del '75, modificata nel 1909. Si equipaggiano a proprie spese e fanno un servizio di 28 anni: di cui, un anno preparatorio, dodici anni in attività, divisa in tre periodi; gli altri quindici anni nella riserva, senza chiamate in tempo di pace.

Provengono da una popolazione sparsa nelle provincie a nord del mar Nero e del mar Caspio, nella Caucasia e nella Siberia; professano la religione greca.

Ricacciati nel secolo decimoquinto dalla Polonia per le persecuzioni religiose, i Cosacchi si dettero alle rapine e al brigantaggio. Per resistere ai turchi contro i quali erano in continua guerra, si misero sotto la protezione dei re di Polonia, che pure li avevano sbandati, finchè nel 1654 dovettero accettare la dominazione russa.

Sarebbe troppo lungo elencare le insurrezioni cosacche al dominio russo, sotto Pietro il Grande, Caterina II e Nicola I. Ma tutti conoscono almeno la massima di queste insurrezioni, ch'ebbe a capo Mazeppa, contro Pietro il Grande.

Ormai disciplinati e organizzati militarmente, i Cosacchi costituiscono la migliore cavalleria leggera dell'Impero russo, dovendo in parte questa loro superiorità agli eccellenti cavalli della steppa; e alle abitudini equestri nella vita dura e nomade, assunte fino dalla prima infanzia.

Eleggono essi stessi i comandanti subalterni, ma il loro capo è nominato dallo Zar. L'erede presuntivo della corona è sempre il comandante generale dei cosacchi.

Artiglieria

L'artiglieria montata da campagna è ordinata in brigate di due gruppi di tre batterie. Ogni divisione di fanteria ha affidata una brigata di artiglieria. Ogni batteria è, in tempo di pace, su 4 od 8 pezzi; ma tutte vengono portate a 8 pezzi a tempi di guerra. Si ha un totale di 70 brigate di artiglieria montata, e di 17 gruppi indipendenti a tre batterie.

L'artiglieria a cavallo, dà 28 batterie regolari, da essere distribuite in ragione di due batterie per ogni divisione di cavalleria. La batteria d'artiglieria a cavallo è costituita di 6 pezzi, invece di 8.

L'artiglieria pesante dà 71 batterie di obici ordinati in gruppi di due batterie di 6 pezzi per ogni corpo di armata. Dà inoltre 21 batterie d'obici e mortai in 7 gruppi di cui 5 in Europa e 2 in Siberia.

L'artiglieria da fortezza è in formazioni speciali, del tutto differenti da quelle ora descritte, e conta complessivamente 276 compagnie.

Le batterie da campagna sono ormai tutte provvedute di cannoni a tiro rapido, mod 1902, calibro 7,62; le batterie da montagna hanno ancora l'antico cannone mod. 1888, calibro 6,3 che si sta rimpiazzando con un cannone a tiro rapido di calibro 7 cm.; le batterie di mortai sono armate di obice 15,2 che si sta rimpiazzando con un obice più moderno di cm. 12; infine, le batterie pesanti hanno cannoni di 10,5; obici da 15, mortai da 20.

Lasciamo da parte, per brevità, l'elencazione dei diversi corpi che prestano servizio a queste armi principali e diciamo delle fortificazioni.

Fortificazioni

La Russia ha una vastissima frontiera su terra e su mare coperta da numerose fortificazioni di varie classi. A occidente, la Polonia è difesa da un sistema di forti chiamato il Quadrilatero Polacco: Novogeorgelevsk sulla sponda destra della Vistola; Varsavia, e Ivangorod rispettivamente sulle due rive della Vistola; Brest-Litovsk sul Bug. Sulla Vistola e sul Bug sono parecchie altre piazze fortificate, di secondaria importanza.

In linea generale, le fortificazioni russe sono divise in tre classi:

1.a classe: Varsavia, Novogeorgelevsk, Brest-Litovsk nel distretto di Varsavia; e Kovna, nel distretto di Vilna.

2.a classe: Kronstadt e Sveaborg nei distretti di Pietroburgo e Finlandese; Ivangorod nel distretto di Varsavia; Kerch nel distretto di Odessa; Libau nel distretto di Vilna; Vladivostok nel distretto di Amur.

3.a classe: Viborg nel distretto Finlandese; Ossovets e Ust-Dvinsk nel distretto di Vilna; Sebastopoli e Ochakow nel distretto di Odessa; Kars e Batum nel distretto del Caucaso.

Esistono, poi, altre 46 piazze forti, non classificate, la maggior parte delle quali, frattanto, di importanza assai esigua.

Ferrovie militari

Con un effettivo militare di almeno il doppio dell'effettivo tedesco, la Russia non dispone che di 6 grandi linee strategiche le quali di sul meridiano di Mosca possono raccogliere e dislocare il contingente sulla frontiera; mentre la Germania agli stessi effetti può contare su 18 strade ferrate. Ciò spiega il ritardo delle operazioni militari russe a tutt'oggi. E questo ritardo è anche meglio chiarito nelle sue cause, quando si pensa che da Mosca verso l'oriente le linee ferroviarie diventano sempre più scarse. In fondo, non si hanno, verso oriente, se non due grandi tronchi; uno sopra il parallelo 55, che congiunge Mosca a Nishni Taghilski, attraverso gli Urali e passa nella Siberia. Il secondo tronco, che lega Mosca a Tula, da Tula si dirama verso le città meridionali, il Caucaso e il Caspio: Saratov, Astrakan, Oremburgo, Rostov; etc. Resta il fatto che il contingente di riservisti portato da queste diverse ferrovie secondarie, meridionali e orientali, dovrà aspettare per affluire sulla linea di Mosca, e poi lungo le linee d'occidente, lo afollamento dei due tronchi Mosca-Tula e Mosca-Siberia.

Le sei linee che dal meridiano di Mosca irradiano verso la frontiera occidentale, si possono ritenere sufficienti ai bisogni del secondo momento della mobilitazione; e mettono testa a Pietroburgo, a Riga, a Vilna, a Varsavia, a Kiew, a Odessa.

Circoscrizioni

L'esercito russo europeo è ordinato in 27 corpi di armata compresa la Guardia e i Granatieri: ciascun corpo, d'una forza approssimativa di 36.000 quando non è sostenuto da una divisione di cavalleri; di 40.000 uomini nell'altro caso. Di 20 divisioni di cavalleria (ciascuna, ordinariamente, di due brigate di due reggimenti) circa 15 sono annesse permanentemente ai varii corpi di armata; 4 sono formate in due corpi d'armata di cavalleria.

L'esercito del Caucaso è su tre corpi d'armata con quattro divisioni di cavalleria.

E lasciamo qui, della complicata organizzazione degli eserciti, della Russia Asiatica e del Turkestan.

Cessato il servizio attivo, gli uomini dell'esercito europeo passano nella riserva per restarvi fino al 38.o anno di età, e poi nella milizia territoriale per restarvi fino al 43.o anno.

La milizia territoriale è divisa in due bandi: il primo comprende i riservisti che non sono stati incorporati a cagione del numero superiore del contingente attivo al fabbisogno. Nel secondo bando, sono, insieme agli uomini di oltre 38 anni di età, i dispensati delle diverse categorie, ad eccezione dei sostegni indispensabili di famiglia.

I 27 corpi dell'Esercito russo europeo, i 3 corpi del Caucaso, i 2 del Turkestan e i 5 siberiani, danno un totale di 37 corpi di armata, dei quali ecco le circoscrizioni:

Circoscrizione di Pietroburgo: Guardia imperiale, Pietroburgo — 1.o corpo, Pietroburgo — 18.o id, Pietroburgo — 22.o id. Helsingfors.

Circoscrizione di Vilna: 2.o corpo, Grodno — 3.o id., Vilna — 4.o id., Minsk — 20.o id. Riga.

Circoscrizione di Varsavia: 6.o corpo, Bielostok — 14.o id., Lublin — 15.o id., Varsavia — 19.o id., Varsavia.

Circoscrizione di Kief: 9.o corpo, Kief — 21.o id., Kief — 11.o id., Rovno — 12.o id., Vinnitsa — 10.o id., Kharkof.

Circoscrizione di Odessa: 7.o corpo, Simferopol — 8.o id., Odessa.

Circoscrizione di Mosca: Corpo dei granatieri, Mosca — 17.o corpo, Mosca — 25.o id., Mosca — 13.o id., Smolensk — 5.o id., Voronèje.

Circoscrizione del Kazan: 16.o corpo, Kazan — 24.o id., Samara.

Circoscrizione del Caucaso: 1.o caucasiano, Tiflis — 2.o id., Tiflis — 3.o id., Vladikavkaz.

Circoscrizione del Turkestan: 1.o corpo del Turkestan, Taschkent — 2.o id., Askhabad.

Circoscrizione d'Omsk: 11.a divisione dei tiragliatori siberiani e cosacchi della Siberia.

Circoscrizione dell'Amur: 1.o corpo siberiano, Tchita — 3.o id., Irkoutsk.

Circoscrizione dell'Amour: 1.o corpo siberiano, Nikolsk-Oussouriski — 4.o id., Vladivostok — 5.o id., Khabarovsk.

TRUPPE RUSSE: I COSACCHI DEGLI URALI

La colonia tedesca di Togo
occupata dagli inglesi e dai francesi

PARIGI, 10.

Un telegramma da Londra annunziava che le autorità britanniche della Costa d'oro (Africa occidentale) si erano impadroniti il sette corrente di una gran parte della colonia tedesca del Togo, la più piccola di tutte le colonie tedesche africane. Ora un comunicato francese annunzia che l'occupazione della colonia è stata compiuta di comune accordo fra l'Inghilterra e la Francia che possiede la vicina colonia del Dahomey. La guarnigione francese di Grandpopo eseguì la occupazione dopo gli opportuni accordi presi col comandante dell'incrociatore inglese incaricato della operazione.

La conferma da fonte tedesca

Il Wolff Bureau pubblica: Siamo informati che una forte spedizione inglese, proveniente dalla vicina colonia della Costa d'Oro si è presentata dinanzi a Loma, capitale della colonia del Togo. Gli Inglesi si sono impadroniti della città. Le truppe tedesche erano assenti essendosi recate a compiere operazioni di polizia. Esse, con tutti i bianchi atti a portare le armi e col governatore, si sono ritirate per proteggere le più importanti località dell'interno.

Si forma la legione straniera in Inghilterra
Un appello ai volontari italiani

LONDRA, 10.

Un comitato italiano ha iniziato la propaganda per la formazione d'un battaglione italiano che combatterà a fianco dei soldati inglesi.

Il comitato lancia il seguente appello: « Tutti gli italiani sono invitati ad arruolarsi nel battaglione italiano della legione straniera. Servire l'Inghilterra contro la Germania non è solo una bella prova di amicizia verso la nazione che ospitò Mazzini, Garibaldi e centinaia di nostri compatrioti esiliati o emigrati, ma anche una prova della gratitudine nostra verso l'Inghilterra che aiutò la nobile causa della libertà dell'indipendenza italiana nel tempo memorabile del nostro risorgimento nazionale ».

Un appello analogo lanciato dai francesi dice che gli uomini di ogni nazionalità, esclusi i tedeschi e gli austriaci, saranno ammessi nella legione straniera, sperando che si possano riunire circa 3000 uomini pronti ad entrare in campo a richiesta del ministro della guerra inglese.

Il bombardamento di Bona

NAPOLI, 10.

Ieri verso sera giunse in queste porte il piroscafo di bandiera norvegese *Berghen*, che fu presente al bombardamento di Bona compiuto dall'incrociatore tedesco *Breslau*.

Il comandante de *Berghen* dice che appena presentatosi il *Breslau* nelle acque di Bona, fece avvertire il comandante di quel presidio, che avrebbe operato il bombardamento.

Il comandante alla sua volta comunicò l'avviso alle navi estere ancorate nel porto perchè prendessero il largo e alla cittadinanza perchè si rifugiasse verso l'interno, il che fu fatto.

Il *Breslau* aveva iniziato il bombardamento ma dopo alcuni colpi, con un movimento rapido e inaspettato, virò di bordo e salpò a tutta macchina in direzione nord.

Si ritiene che l'incrociatore abbia visto a gran distanza avanzarsi delle grosse navi, che avrà supposto appartenenti alla flotta nemica, e però si sarà dato alla fuga, dopo aver danneggiati i tetti di alcune case, ucciso un uomo e feriti due o tre.

Infatti quando il *Breslau* era a gran distanza verso nord si videro nettamente delinearsi all'orizzonte dal lato nord-ovest parecchi piroscafi mercantili.

Dai paesi della guerra

Nel cuore della mobilitazione europea

La guerra europea non sarà la guerra dei giornalisti. I vari Stati Maggiori li considerano come i loro peggiori nemici. Siamo ridotti nella condizione comica di dover ritornare in Italia per narrare quanto abbiamo veduto di là dai confini: un *reportage* a ritroso, che arriva in ritardo... E' un'angoscia, per il giornalista che vive d'attualità, ma il pubblico deve adattarsi. Può consolarsi pensando che questa volta non si fa della cronaca, si fa della storia: la storia della nostra generazione... E le pagine di storia possono arrivare in ritardo, mentre si combatte.

La guerra mi ha sorpreso in Francia, in un albergo internazionale a pie' delle Alpi. Da una settimana se ne avvertivano i prodromi: insensibili allora, sono divenuti chiarissimi oggi. L'albergo era un piccolo riassunto d'Europa, con le sue passioni, coi i suoi conflitti, attenuati da una grande cordialità pacifista internazionale. Signore francesi, industriali italiani, forestieri d'Austria e di Germania, placidi inglesi. Mancavano i Russi, ma erano negli alberghi vicini.

Le signore francesi divise: mogli di repubblicani convinti, parigine dal ventesimo secolo fino alla punta dei capelli ossigenati da una parte; gran dame reazionarie, che leggono il *Gaulois* e parlano ancora della « separazione » fra Chiesa e Stato dall'altra... Siamo ancora ai giorni del processo Caillaux, che divide gli animi. Le signore monarchiche parlano del divorzio come di un abominio, le altre — le repubblicane « ventesimo secolo » — commentano l'atto della donna omicida con una semplice frase: *Oui, enfin, c'a été un geste un peu vif*...

Le signore francesi di provincia (vi sono anche quelle) ascoltano il battibecco fra le parigine (nel quale interveniamo noi paceri internazionali per poter dire la nostra frase cruda contro Madame Caillaux nuovo travestimento di Marianna), ascoltano con attenzione deferente: in provincia, si sa, non si è tanto informati del *dessous* dei divorzi, di quello che rivelerà *maitre* Chenu, ecc. ecc. Buona famiglia questa, delle signore di provincia: molto prolifica, ma — ahimè per la Francia — tutte donne. Un solo uomo, il capo di famiglia, piuttosto anziano.

Un giorno, sentendomi parlare di Tripoli e della guerra, mi rivela che è ancora ufficiale della riserva, a Nancy: gran discussione sul cannone *Déport* e sui suoi vantaggi: il riservista è soddisfatto di veder apprezzato il *suo* cannone. Il giorno dopo lo trovo sul terrazzo col solito fascio di giornali e con un manualetto: *Instructions pour les officiers de la réserve*.... (copertina con pantaloni rossi): lettura istruttiva sulla fine di luglio in cospetto del Monte Bianco..

I tedeschi sono impassibili. Ve ne sono di vari Stati: un colonnello austriaco in riposo, che parla perfettamente l'italiano, con due figlie favorevoli a stringer amicizia con i vari popoli della Triplice. Ma vi sono anche due ufficiali bavaresi, alti come due corazzieri: la precedenza, nella Triplice, è per loro e l'amicizia con le figlie del colonnello austriaco grande. Senonchè, una sera (e noi allora non abbiamo capito nulla!) i due ufficiali bavaresi vanno ad una « birra » d'onore e d'addio in una « crémerie » vicina: sono richiamati. La Germania è la prima a scomparire dall'orizzonte.

Il sottoscritto allora, per l'onore della Triplice, succede agli ufficiali bavaresi semplicemente per aver notizie amichevoli dal colonnello austriaco. Ma il colonnello si chiude in grande riserbo.

« Che cosa le pare di questo conflitto austro-serbo? » (Siamo ancora alla vigilia dell'*ultimatum*). « Oh, una cosa da nulla, che rinasce ogni anno: ci aggiusteremo fra noi... ».

E tutto pare spiri intorno, la pace. La solita frenesia all'arrivo della posta e dei giornali: discussioni internazionali e conclusioni ottimiste. La guerra austroserba non vale a sgomentare gli animi. Gli austriaci non partono e annunciano tre volte al giorno Belgrado occupata. Ma i Russi degli alberghi vicini incominciano ad essere inquieti, e noi di riflesso.

Il riservista di Nancy crede opportuno ritornare a casa; una signorina italiana trema perchè ha il fidanzato bersagliere (volontario, s'intende: un giovanotto perbene) nel Regno. Non si guarda più il Monte Bianco, si guardano soltanto i giornali. Il conflitto si delinea, ma si spera ancora. « E l'Italia? Che cosa farà l'Italia? » Tutti lo domandano: finchè si parla con le signore si può dire a quelle austriache che andremo a salutarle a Vienna dopo esserci annessa la Tunisia ed aver avuto da loro, però, qualche regalo per il nostro aiuto; e nello stesso tempo si può dire alle signore francesi galantemente (alle monarchiche, però): *Je crois que nous ne bougerons pas*... Ma con gli uomini bisogna parlare sul serio. E mi accorgo che il riservista di Nancy, mentre sale in treno, mi dice con sincerità: « Il buon segno viene dall'Italia che non si è mossa », mentre il colonnello austriaco diviene improvvisamente torvo (si è deciso a partire anche lui) e mi rimprovera la neutralità che presente...

La situazione internazionale nell'albergo si complica: da tre o quattro giorni non si cambia la carta francese perchè questi miliardari d'Europa si sono dati il lusso d'aver anche il panico finanziario prima della guerra; la posta non funziona quasi più, non arrivano giornali. Andate all'edicola: « I giornali? » « Niente: il Sempione chiuso dagli svizzeri! » « Ma non dite sciocchezze! Giornali italiani? » « Neanche uno: abbiamo i giornali francesi ».

E' sabato, il 1.o d'agosto: i giornali francesi sono della vigilia. Non si sa nulla: corre voce che abbiano assassinato Jaurès. Quand'ecco — alle quattro precise del pomeriggio — le campane di tutti gli alberghi di Chamonix suonano a stormo, i gendarmi passano nelle automobili degli alberghi e filano per la via nazionale verso i villaggi vicini. Che è avvenuto? Dalla farmacia gridano: Alla *Mairie*, alla *Mairie*! E fuori del Municipio una gran folla che legge due fogli bianchi con le bandiere repubblicane incrociate sulla testata: *Mobilisation générale*.

Le quattro e qualche minuto: sabato 1.o agosto: Chamonix. Ripenso a questa data, mi guardo intorno, vedo il Monte Bianco divino di bianchezza su un cielo incomparabile. E capisco, finalmente. Fino a quel minuto non avevo creduto: siamo alla guerra europea.

Dopo pochi minuti il concetto è divenuto un'abitudine mentale: si tratta ora di provvedere. Le cose si fanno man mano più chiare. E' arrivato un telegramma con la notizia dell'*ultimatum* tedesco della vigilia; la Francia non ha risposto: cioè, la risposta la vediamo noi. I fogli bianchi della mobilitazione spuntano ad ogni cantonata; le campane hanno smesso di suonare. In un'ora tutta la vallata è avvertita dai gendarmi in corsa sulle automobili.

E l'Italia? E' il nostro grande pensiero; ma ormai si prevede che cosa accadrà. All'albergo, in poche ore, la piccola Europa dilegua. Corrono le solite voci fantastiche: dopodomani i treni serviranno soltanto per la truppa; da Modane non si esce; il Sempione è chiuso. Ma tutti si preparano a partire: i portieri francesi e tedeschi mobilitati gli uni contro gli altri. Tutta la notte si veglia per preparare la partenza. All'alba siamo al Municipio a ritirare i fogli di via. Ci si batte per afferrarli e per salire nel primo treno. Il primo treno parte con tre ore di ritardo. Saluti internazionali, con freddezza diplomatica. La frase è una sola per tutti: *Madame* (o *Monsieur*) *il se peut que nos deux pays soient appelés à se battre, mais nous resterons toujours amis*.. E la Triplice intesa e la Triplice Alleanza si sciolgono. Finalmente il treno parte, incrociandosi con un primo treno che arriva, di mobilitati.

I mobilitati cantano la *Marsigliese*. Povera *Marsigliese* contaminata in Italia dai sovversivi, come sei sacra ancora sulle bocche di un popolo che va alla frontiera! *Allons, enfants de la patrie*... Giù il cappello: sono i primi soldati che vedo partire...

E ci avviamo al confine francese: la mobilitazione ha trasformato tutti questi villaggi di confine. Dappertutto soldati, soldati, soldati. Soldati anche nel nostro treno, insieme con gli ultimi tedeschi che partono, insieme con gli italiani che cominciano ad esser chiamati con compiacenza e con sorpresa *les neutres*.

Eccoci al confine svizzero: la grande Repubblica ci affida alla Repubblica minore. Le solite scene delle vigilie di guerra: assalti ai treni, violenze fra i passeggeri, brutalità reciproche. Abbiamo portato dalla frontiera francese una notizia che correva su tutte le bocche: *Questa notte Amburgo è stata bombardata dalla flotta inglese*...

La notizia — come voi sapete — era leggermente esagerata: ma nel trenino che ci fa precipitare giù per le valli svizzere è commentata. Si comincia a discutere. Fino alla frontiera francese non si è pensato che ad andarsene. Il manifesto aveva detto chiaro anche ai neutri, come noi: filare entro ventiquattr'ore. Un invito che assomigliava ad una espulsione e che per gli emigranti è stato uno strattone violento. Bisognerà ricordarlo.

Il nostro treno è carico di emigrati: viaggiano fraternamente nel bagagliaio, stipati in un centinaio. Vicino a me un artiere perugino, un napoletano suonatore ambulante con i suoi strumenti, due signore americane con un bambino, e la guardia svizzera che è salita sul treno.

Credete che gli emigranti italiani si lamentino? Domandano una cosa sola: l'Italia quando richiamerà le classi? Hanno già capito che mentre tutti si muovono, star fermi significa morire.

Lo spettacolo di questa pacifica Svizzera mobilitata li esalta. La Svizzera dà infatti un'impressione singolare di forza, poichè ogni treno ha i suoi soldati, e la linea è disseminata di militi nei cappotti d'antico stile che sorvegliano i ponti, gli incroci, le stazioni, a baionetta inastata. Passiamo attraverso una regione di confine che è in pieno assetto di guerra, e giungiamo finalmente a Martigny.

Qui lo spettacolo è impressionante. La grande stazione è custodita militarmente a guardia da un lato la via italiana del Sempione e dall'altro la via francese di Pontarlier. Sotto le tettoie folle di uomini, di donne, di bambini, seduti in terra, straiati sui bauli, fermi sui binari. Ad ogni passaggio di treno, un assalto di sei o settecento persone: i carri merci e i bagagliai sono i più cupidamente assaliti perchè ci si può stipare più facilmente. Ci sono gli alpinisti scesi giù dalle montagne senza saper nulla da una settimana, capitati in mezzo alla guerra con la loro piccozza e con il loro aspetto di stupore; gli uomini d'affari che vorrebbero essere lunedì al loro posto e caricano bauli come facchini, con la disinvoltura di un gesto abituale; le donne che, in queste circostanze, sono le più intollleranti e le più violente. E su tutto questo tramestio umano la serenità della prima domenica d'agosto: sabato il mondo ha avuto l'annuncio: domenica il mondo si è mobilizzato. Ognuno è ritornato al suo posto di combattimento, soldato od uomo di affari; lunedì comincerà la settimana di passione.

Domenica 2 agosto è stata veramente la grande giornata della vigilia: la sosta concesso dagli uomini che hanno voluto la guerra agli uomini in pace. Domani saremo tutti, in un modo o nell'altro, soldati.

La stazione internazionale di Martigny è il crogiuolo attraverso il quale passano in quest'ultimo giorno tutti i paesi chiamati a combattersi. Ecco i treni carichi di riservisti francesi, che vanno alla frontiera cantando e s'incrociano coi treni che giungono di Francia con i tedeschi espulsi: grida, non ancora ostili, e saluti. Ecco un treno di emigranti italiani che parte lentissimo per il Sempione: operai, donne con i bambini al seno.

— Dove andate? — A Domodossola. — Domodossola sarà fra qualche ora un grande accampamento di esuli...

Arriva dalla frontiera francese dei Vosgi un amico che si è trovato nel cuore della mobilitazione francese e ha impiegato venti ore a percorrere un tratto che si compie in quattro o cinque. Ha negli occhi ancora la visione delle scene cui ha assistito: tutte le città, tutta la regione svegliata nel pomeriggio di sabato dall'appello della Repubblica; e tutte le città, tutta una regione, trasformata in una marea umana che affolla le piazze davanti alle caserme, che i treni riversano alla frontiera. Nei Vosgi tutto un popolo è in armi. I reggimenti ammassati al confine hanno visto alle sei ore da Belfort gli elmi chiodati dei prussiani in terra francese: lo hanno narrato gli ufficiali. — Dopo quarantatre anni — ha detto un generale — li abbiamo rivisti...

C'è gente che arriva anche dalla frontiera tedesca. Ma è qui da ieri. Ormai non si passa più: la Germania è chiusa. Ha tagliato, letteralmente, le sue vie ai suoi confini. E quelli arrivati ieri dicono che la mobilitazione tedesca si era svolta in una settimana, come un movimento d'orologeria: ogni uomo, alla sua ora, aveva raggiunto il suo posto, avvisato personalmente. Non vi era stata — come in Francia — una grande ora d'appello tumultuario: vi era stata la trasformazione graduale e automatica del paese in un esercito. E poi, la sfida.

Finalmente giunge anche il treno per noi. Non si mangia da dieci ore; non c'è più nulla. La gente adagiata per terra è lieve. Andiamo verso il Sempione. Il treno! E' veicolo di tutte le razze, di tutte le passioni, di tutti gli interessi, in una regione di neutri e di forestieri come la Svizzera. Ancora passeggeri di tutte le nazioni, discorsi in venti lingue, accoramenti di mille fogge. Mancano soltanto i francesi, che sono saliti tutti al nord. Abbiamo trovato un dottore che correva al richiamo di là dal confine, e diceva tranquillamente — senza aver l'aria di dire una frase, poichè i francesi parlano tutti così — « Nella mia camera mi aspetta la mia spada ».

La folla, sul treno, è di italiani che straripano da ogni frontiera, cacciati dai tedeschi, cacciati dai francesi, verso l'Italia. Costruttori di tutti i forti, di tutte le strade che gli eserciti domani si contrasteranno, non hanno serbato una morbosa simpatia nè per gli uni nè per gli altri. Hanno lavorato per varii padroni, non ne sono divenuti i servi. Con un realismo politico che molti dovrebbero apprendere, pensano a una cosa sola: L'Italia? Che cosa frà l'Italia? — E vanno oltre il Sempione...

La leggenda che il Sempione sia chiuso è sfatata: la fiumana si riversa attraverso la galleria per giornate e giornate, sempre più pietosa in aspetto, sempre virile nei propositi.

E si rimane in Isvizzera qualche giorno, per tentare le vie dei confini della guerra, per sentire le prime notizie che giungono: si combatte lontano nel Belgio; si combatte vicino in Alsazia, lassù. Si vuole la neutralità della Savoja... Passiamo il Sempione anche noi. Ecco Domodossola con i grandi campi di concentramento dei rimpatriati; ed ecco, per le vie montane, gli Alpini.

E' meglio aspettare in Italia l'ora nostra.

GUALTIERO CASTELLINI.

Un piroscafo germanico in disarmo a Cagliari

CAGLIARI, 9.

Da qualche giorno si è ancorato nella nostra rada il piroscafo « Spitgfels » che batte bandiera germanica ed appartiene al dipartimento marittimo di Brema ed è comandato dal capitano Rod Kripoff, tedesco. Durante la navigazione da Anversa a Calcutta con 7000 tonnellate di merci varie, ebbe avviso radiotelegrafico dagli armatori, di riparare nel porto di Cagliari.

Gli ufficiali, in numero di 12, tutti tedeschi, hanno sbarcato e sono partiti ieri col diretto per Golfo Aranci e Roma d'onde proseguiranno pel confine. Rimangono a bordo il capitano e 56 uomini d'equipaggio, tutti delle Indie inglesi.

Il piroscafo rimarrà qui in disarmo fino alla fine della guerra.

"La Polonia non è morta..."

Tre mesi or sono, conchiudendo una mia lettera alla « Tribuna » dalla Galizia polacca, scrivevo, che l'aspirazione nazionale suprema dei polacchi dei nostri giorni non è tanto l'indipendenza, quanto avanti e soprattutto l'unione delle tre parti divise dell'antico regno dei Jagelloni e che quindi in una guerra, che già allora prevedevo non lontana fra Austria-Ungheria e Russia per le questioni ukraina e polacca, il popolo polacco si sarebbe messo non, secondo comunemente si credeva senz'altro con l'Austria, che meglio lo tratta, ma con la potenza più forte, con il vincitore, che avrebbe potuto attuare l'idea dell'unione nazionale polacca, fosse esso pur l'aborrito prussiano o l'odiato zar delle Russie.

Certamente ai capi dei vari partiti polacchi sarebbe stato più facile condurre le masse del popolo a fianco delle truppe di quello stato, che si mostrò più giusto verso i loro postulati nazionali. E questo stato negli ultimi 50 anni fu certamente l'Austria. Forse appunto quest'inclinazione istintiva specialmente delle masse dei partiti democratici, di socialisti e di contadini, verso il governo di Vienna indusse le popolazioni polacche — se si ha da credere alle notizie di Vienna e di Berlino — a schierarsi dalla parte austriaca subito dopo il primo segno di debolezza, più o meno apparente, dato dall'esercito russo, che — a quanto si annuncia — va sgomberando la Polonia russa.

Nè l'odio verso la Prussia, che nella Posnania aveva da decenni inaugurato il regime dell'oppressione e delle persecuzioni più brutali contro l'elemento autoctono polacco potè trattenere il popolo di seguire quella linea di condotta, ch'esso sente e crede dettatagli dal sentimento e dagli interessi della Polonia. Non occorre ricordare qui tutte le leggi di colonizzazione e di espropriazione escogitate da Bismarck e dai governi prussiani, che gli succedettero, e votate dal parlamento prussiano contro i polacchi della Prussia orientale, leggi che persino il Reichstag, quale parlamento della Germania intera, ripetutamente deplorò.

La lotta contro i polacchi era finora anzi un potente « trait d'union » fra Berlino e Pietroburgo, che vedevano nel sorgere di un Piemonte polacco nella Galizia austriaca un pericolo per i loro possedimenti polacchi. Appena negli ultimi anni la Prussia con l'aiuto dell'Austria aveva trovato un altro mezzo per combattere efficacemente il polonismo colpendo nello stesso tempo la Russia: cioè con l'ucrainismo, con il favorire in Galizia e nella Posnania a danno dei polacchi i ruteni, ma non quelli che si sentivano piccoli russi e che sono ortodossi di religione e affezionati al russismo, bensì quelli che si dicono e vogliono essere una nazione a sè, la nazione « ukraina », la nazione dei cosacchi dell'Ukraina, parlanti il dialetto piccolo russo di Kiew a differenza del gran russo di Mosca e di Pietroburgo. E gli ukraini, cattolici di rito unito, sono nemici dei russi come dei polacchi. Così si coglievano due piccioni ad una fava.

L'archivio dell' « Ostmarkenverein », caduto recentemente in mano del consiglio nazionale polacco di Leopoli, ha provato quest'azione comune del governo di Prussia e degli ukraini di Galizia contro i polacchi e contro i russi.

L'Austria pure fino al principio dell'èra costituzionale oppresse e maltrattò i suoi 4 milioni di polacchi, nei quali viveva ancora la fiamma rivoluzionaria; protesse invece contro di loro i 4 milioni di ruteni, elemento esclusivamente agricolo, arretrato nella civiltà, che non poteva dare oltre al ceto dei « popi » e delle loro famiglie che una tenue classe di funzionari dello Stato e le bande di contadini pronte a soffocare nel sangue ogni movimento nazionale dei « signori » polacchi, formanti la borghesia e l'aristocrazia fondiaria della Galizia orientale, ove il contado è quasi tutto ruteno, mentre la Galizia occidentale è quasi tutta polacca. Gli ebrei, abitanti in forte percentuale (10 0/0) tutta la Galizia, di lingua ora pure polacchi, ma fino all'èra costituzionale facevano parte dell'elemento tedesco, che fino allora dominò nella provincia, nelle scuole, negli uffici statali, nelle amministrazioni locali, nelle industrie e nei commerci.

Appena intorno al 1867, dopo le guerre infelici del '59 e del '66 e dopo che eransi guastati i rapporti fra Vienna e Pietroburgo per l'atteggiamento dell'Austria durante la guerra di Crimea, i polacchi — fatti del resto più malleabili anche dalle tristi esperienze delle loro rivoluzioni — cominciarono ad esser presi in considerazione alla Corte di Vienna come un fattore adoperabile nella politica estera della monarchia contro la Prussia e contro la Russia e nella politica interna della monarchia per l'equilibrio fra tedeschi, magiari e slavi.

Fu il conte Goluchowski, allora logotenente di Galizia, padre dell'omonimo exministro austro-ungarico degli esteri a render possibile l'intesa fra i polacchi e Vienna e in breve volger di anni l'amministrazione statale ed autonoma della Galizia aveva cambiato completamente aspetto. Da tedesca era divenuta esclusivamente polacca; gli ebrei divennero tutti polacchi; le poche colonie tedesche in tutta la provincia, che conta 8 milioni di abitanti, si ridussero a sole 100.000 anime. I ruteni quasi scomparvero dalla superfice politica; da 47 deputati, che avevano nel 1867 alla Dieta di Leopoli nel 1880 ne avevano ancora soli 14.

La nazione polacca potè godere così in ogni riguardo nazionale ed economico in Galizia dal 1873 in poi della più larga autonomia. Accanto ai tedeschi in Austria e ai magiari in Ungheria fu la terza nazione preferita nella monarchia, avente sempre un suo ministro nazionale (Landsmann minister) nel Consiglio austriaco. Non le mancava che il proprio esercito ed anche a questo fu provveduto con la creazione di corpi irregolari (40.000 uomini) durante l'ultima crisi balcanica allo scopo di lanciarli contro la Russia.

Il crescente progresso nazionale, culturale, economico di un popolo così cosciente di sè stesso, com'è il polacco, non poteva a lungo andare piacere a Vienna, nè alla Corte nè ai tedeschi; l'influsso polacco cominciava a rendersi molesto. E da un ventennio noi assistiamo in Galizia allo strano fenomeno del sorgere nel secolo XIX e XX e dello svilupparsi di una nuova nazione, degli ukraini. I ruteni russi sembravano pericolosi a Vienna, ma i ruteni ukraini erano un buon mezzo e a bilanciare l'influsso polacco in Galizia e quindi nella Monarchia e a creare un Piemonte ukraino in Galizia contro la Russia.

Violente lotte nella Dieta di Leopoli e nel Parlamento di Vienna, nei comizi elettorali, nelle scuole e nelle chiese, revolverate, fucilate, uccisioni di elettori, di studenti universitari e persino del luogotenente di Galizia, del conte Potocki, accompagnarono l'ascesa di questa giovane nazione. E' formata ancora soltanto dalle classi più colte, preti, professori, maestri e studenti. Il contadino, che è il 90 per cento fra i ruteni, non comprende ancora l'idea astratta nazionale. Ma l'aiuto potente largito dal Governo austriaco al movimento ukraino in Galizia ha fatto miracoli; i polacchi hanno dovuto cedere palmo per palmo molto terreno e la Russia ha intuito il grave pericolo, che sorgeva ai confini della sue provincie abitate da 26 milioni di piccoli russi (ruteni), che si tentava di attirare nell'orbita dell'ukrainismo austrofilo.

Romanczuk, il capo degli ukraini, aveva proclamato solennemente alla Dieta di Leopoli i tre capisaldi del vangelo ukraino: individualità nazionale indipendente dai russi, fedeltà al trono degli Absburgo e al Papa nel cattolicesimo di rito greco-unito. La lotta divampò subito e contro i ruteni russofili e contro i polacchi e gli ukraini passarono di vittoria in vittoria.

La Russia corse ai ripari con tentativi di propaganda russofila e ortodossa in Galizia e Bucovina. L'Austria rispose con processi di alto tradimento a Leopoli, a Czernowitz e in Ungheria, ove nel Carpazi settentrionali vi è un altro mezzo milione di ruteni. Ma nello stesso tempo la Russia cominciò di nuovo ad accarezzare l'idea di dare un'autonomia ai suoi polacchi. L'aveva data loro già una volta e larghissima, molto più ampia di quella che godono ora in Austria, con un proprio vice-re, subito dopo la divisioni della Polonia; la restrinse dopo la prima insurrezione e l'abolì completamente dopo la seconda. Ora c'erano dei sintomi nella stampa russa, in alcune leggine e in discussioni della Duma, che accennavano alla possibilità di un ritorno ad un'autonomia polacca in Russia.

La Russia voleva prepararsi anche con ciò alla guerra, ma, come in tutte le sue riforme, era un po' tardigrada e questa guerra affrettata la cose ad un quarto di strada.

I teorici della Polonia politica — e sono i professori panpolacchi delle Università di Leopoli e di Cracovia — avevano un bel dire e predicare che la Nazione avrebbe dovuto attendere calma lo svolgersi degli eventi per gettarsi poi a tutt'uomo dalla parte del vincitore unificatore; il sentimento istintivo delle masse popolari, guidate dai capi socialisti antirussi e dalla borghesia in gran parte ebraica e quindi odiatrice della Russia antisemitica, ha trascinato la folla; i proclami dello Stato Maggiore austriaco hanno fatto appello a questo sentimento delle masse, appello corroborato innegabilmente da fatti veri, da ragioni convincenti.

Ma poi? Chi vincerà? E se la Germania vincesse, permetterebbe essa che lo slavismo in Austria si rinforzasse con tutta la Polonia? o piuttosto non avremmo una quarta divisione del regno polacco? Domande, queste, che si affacciarono a scrittori ed a uomini politici della Polonia ancor prima della guerra e che ieri ancora udii ripetere da patriotti polacchi. Una speranza però vive in essi: che la fiamma imperitura d'amor patrio nel popolo polacco possa indicargli all'ultimo momento la via retta e dargli forza a conseguir la mèta.

Ritornerà la questione polacca, ora — cent'anni dopo il Congresso di Vienna — sul tappeto?

ALESSANDRO DUDAN.

Tentativo di un piroscafo germanico affondato dagli inglesi alla foce del Tamigi

BERLINO, 9.

Secondo notizie sicure il piroscafo « Konigin Luise » requisito dalla marina da guerra germanica per porre mine davanti al porto di guerra alla foce del Tamigi venne assalito ed affondato da una flottiglia inglese di siluranti con a capo l'incrociatore « Amphion ». L' « Amphion » stesso urtò contro una mina posta dal « Konigin Luise » ed affondò. Dell'equipaggio inglese, a quanto si dice, annegarono 130 uomini e 150 furono salvati. Dell'equipaggio del « Konigin Luise » composto di 6 ufficiali e di 114 uomini, una parte sarebbe stata salvata.

Circa il combattimento fra il piroscafo « Konigin Luise » e la flottiglia di torpediniere inglesi il « Berliner Tageblatt » scrive: « Il fatto che una nave come la « Konigin Luise » si è spinta fino dentro alla foce del Tamigi, è una brillante prova del coraggioso spirito di iniziativa che regna nella marina tedesca ».

La « Vossische Zeitung » scrive: « Si tratta di un significante successo della nostra marina, poichè le mine che sono state collocate costituiscono ancora un pericolo per le navi inglesi. Tanto è per noi la perdita di una piccola nave commerciale tedesca in confronto con la perdita quasi doppia di una nave da guerra inglese abbastanza grande. »

L'entusiasmo tedesco per il successo delle mine della "Koenigin Luise,,

BERLINO, 10.

L'eroico viaggio per la posa delle mine compiuto dalla piccola nave *Koenigin Luise* che faceva il servizio dei bagni di mare e che si recò fino nell'estuario del Tamigi, viene esaltato dalla stampa con entusiastiche parole

La *Kreuz Zeitung* scrive: Vi è in ciò lo spirito che deve condurre alla vittoria.

La *Taegliche Rundschau* dice che farà una grande impressione in Inghilterra il fatto che un piroscafo a vapore si sia arrischiato con successo nel dominio effettivo della marina inglese. Regioni marittime di enorme importanza sono ora piene di mine tedesche che minacciano alle navi inglesi nuove disgrazie.

Il giornale così conclude: Il colpo del piccolo piroscafo, sebbene questo sia perduto, ha grandi conseguenze materiali e anche maggiori morali. Gli Inglesi riconosceranno, per questo brillante atto di guerra marittima, che non soltanto il numero e la grandezza delle navi sono elementi decisivi.

Il *Lokal Anzeiger* rileva con compiacenza il fatto che una nave posa-mine tedesca ha provocato nel Tamigi l'affondamento di un incrociatore inglese, che aveva un equipaggio tre volte superiore.

L'„yacht" dell'imperatrice Eugenia

PARIGI, 9.

L'Excelsior ha da Londra: Lo « yacht » *Thistle*, appartenente all'Imperatrice Eugenia, è stato trasformato in nave-ospedale.

Nuovi comenti inglesi alla neutralità dell'Italia

LONDRA, 8.

La *Morning Post* scrive: La decisione di mantenere la neutralità presa dall'Italia è il commento più significante all'aspetto spirituale della situazione in cui la guerra comincia. L'Italia non fu consultata dai suoi alleati circa l'attacco austriaco contro la Serbia. L'*ultimatum* alla Serbia non fu comunicato all'Italia come lo fu all'imperatore di Germania.

L'Italia era obbligata ad assistere gli alleati se attaccati. L'Italia non può ritenere che Potenza alcuna abbia attaccato l'Austria-Ungheria o la Germania, ed è quindi libera di tenersi in disparte. Di questa decisione nessuno può lagnarsi, poichè l'Italia ha recentemente sostenuto sacrifizi, per rinforzare la sua posizione con l'acquisto della Libia; è saggezza del Governo italiano riservare la sua forza. L'Italia è libera di valutare il suo onore ed i suoi interessi e di scegliere la sua via.

Gli inglesi, che conoscono ed apprezzano l'Italia, e cioè tutti gli inglesi che hanno avuto occasione di studiare e viaggiare, sentono profonda gratitudine per il verdetto dell'Italia in questa causa

Gli inglesi apprezzeranno quindi con la maggiore soddisfazione la dimostrazione di amicizia all'Italia fatta ieri dinanzi all'Ambasciata italiana, giacchè tutti gli uomini più avanzati in età di questo paese rievocano con piacere l'epoca delle lotte per l'unità italiana e con orgoglio le loro simpatie per quel movimento nazionale.

Comenti francesi

PARIGI, 9.

Il Petit Parisien *dice che l'Italia ha dato nuova prova della sua devozione alla civiltà ed alla fratellanza latina rimanendo neutrale, e di ciò la Francia non le sarà mai abbastanza riconoscente. Il giornale rileva che l'Austria-Ungheria non ha finora dichiarato la guerra alla Francia, e che questa non ha in massima intenzione di romperla con essa. Ma, se l'Austria-Ungheria invia truppe per combattere la Francia, le attuali relazioni non potrebbero durare.*

A proposito dell'intervento inglese nel conflitto europeo

L'on. Peano c'invia questi interessanti ricordi che ci affrettiamo a pubblicare:

« Forse non sarà discaro ai lettori della *Tribuna* il ricordo di alcune parole dette da Lloy George e da Asquith a proposito della questione del Marocco, alla cui soluzione ha appunto fatto richiamo Sir. E. Grey nelle dichiarazioni ieri pronunciate alla Camera dei Comuni.

Il 21 luglio 1911, quando cioè la questione del Marocco, dopo che la Germania il 1.o di quel mese aveva inviato una sua nave al porto di Agadir, era allo stadio più acuto, Lloyd George così si esprimeva:

« Io farò dei grandi sacrifici per mantenere la pace ed io non ammetto che nulla possa giustificare una perturbazione nei buoni rapporti internazionali salvo che questioni di un gravissimo interesse nazionale. Ma se noi ci troviamo avvinti ad una situazione nella quale la pace non potrebbe essere mantenuta che sacrificando la grande, la benefica situazione che la Gran Bretagna si è acquistata per due secoli di eroismo e di sacrifici, col permettere che essa sia trattata quando i suoi interessi vitali sono in giuoco, come se nulla conti nel concerto europeo, allora, io lo proclamo con forza, la pace a questo prezzo sarebbe una umiliazione intollerabile per una grande nazione come la nostra ».

E M. Asquith, il 27 luglio 1911, dichiarava che « se non si arrivava ad una soluzione corrispondente ai desideri indicati, noi dovremo prendere una parte attiva alla discussione della situazione ».

Se si fossero ricordate queste parole, nessuna illusione avrebbe potuto avere la Germania sulla neutralità dell'Inghilterra.

Ed a proposito di questo intervento credo non inutile ricordare la risposta data alla Camera dei Comuni dal colonnello Seely, sotto-segretario alla guerra, il 13 marzo 1912, rispondendo al deputato Amery, sulle truppe che l'Inghilterra può mobilizzare. « Se l'ordine di mobilizzazione è dato oggi, entro pochissimi giorni noi potremmo fare un invio di 150,000 soldati ».

On. Peano.

GLI ULANI TEDESCHI FANNO ATTRAVERSARE IL RENO AI CAVALLI

La guerra austro-serba

Dinanzi a Visegrad

NISCH, 8.

La mobilitazione della Serbia si effettuò in perfetto ordine, mostrando una volta di più la buona organizzazione militare serba e quanto il paese possa contare sulla devozione dei soldati alla loro Patria.

Malgrado le notizie tendenziose di una parte della stampa estera, nonostante la rapidità inattesa con la quale gli avvenimenti hanno precipitato in piena stagione di lavori agricoli, non occorse che un tempo brevissimo per mobilizzare. La mobilitazione e la concentrazione si svolsero tra l'entusiasmo generale.

Da molto tempo le truppe serbe sapevano che la lotta principale sarebbe stata quella con l'Austria; ora i popoli serbo e montenegrino entrano in guerra contro il nemico comune con uguale fiducia nei loro eserciti.

L'entusiasmo dei due popoli aumenta sempre più poichè sono fieri di combattere accanto ai Russi, ai Francesi ed agli Inglesi.

Numerose dimostrazioni ebbero luogo nelle città della Serbia e del Montenegro a favore della Russia, della Francia e dell'Inghilterra.

Le truppe serbe che passarono la frontiera presso Priboje inseguirono gli austriaci e riuscirono a tagliar loro la ritirata.

Nel combattimento morirono un ufficiale, un sottufficiale e venti soldati austriaci. Gli austriaci si ritirarono verso Visegrad dove si trincerarono. Gli avamposti serbi si trovano dinnanzi a Visegrad.

Scaramucce e bombardamenti

NISCH, 9.

Il 5 corrente, gli austro-ungarici si sono ritirati verso Visegrad, ove si sono trincerati. Dal lato di Ougitsa non si segnala nulla di importante. L'esercito austro-ungarico si fortifica verso Mitrovitza, in territorio austriaco, sulla linea Platichevo-Karlovici e sulla riva della Sava di fronte a Sabac e verso la foresta che si trova sulla riva austriaca fra Roca e Zabrege. Si segnalano soltanto scaramuccie senza importanza e spostamenti di truppe austro-ungariche verso l'isola di Oracha.

Sulla linea Zabrege-Belgrado-Goloubatz non è segnalato alcun fatto importante. Gli austro-ungarici hanno affondato con l'artiglieria lo Stig, ancorato nel porto della Sava. Sono stati tirati anche 44 colpi di cannone contro il ponte. La artiglieria austro-ungarica ha tirato alcune cannonate contro i riflettori serbi senza colpirli.

Il panslavista Spiridovic

VIENNA, 10.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: A proposito della notizia del giornale *Kambana* di Sofia che il panslavista generale Carey Spiridovic sarebbe intervenuto presso il re dei Bulgari per non abbandonare la Serbia il *Prager Tagblatt* dice che il generale Spiridovic è un ciarlatano ben noto a Praga, il quale nel 1903 fu processato dal tribunale di Mosca a causa di numerose truffe a danno di una certa signora Selowewa, vedova di un ricco negoziante trovato assassinato.

A Mosca furono rinvenuti titoli portanti il nome di Spiridovic per l'ammontare di mezzo milione.

Nel 1908 Spiridovic, quale presidente della Lega slavo-rumena, invitò la stampa di Costantinopoli per mezzo di un telegramma a perseverare nella lotta contro l'Austria-Ungheria.

Tale dispaccio non fece che provocare nella stampa ottomana grande ilarità. Inoltre Spiridovic si adoprò a suo tempo in America come mediatore per il matrimonio dello allora principe ereditario Giorgio di Serbia

I successi austriaci secondo il "Correspondenz Bureau,,

VIENNA, 9.

Il Correspondenz Bureau *pubblica: Quattromila Montenegrini hanno avanzato ieri contro i posti di frontiera all'est della fortezza di Tribinje. Le nostre perdite sono di un ufficiale e ventuno uomini; i Montenegrini hanno avuto 200 morti ed hanno portato via numerosi feriti gravi.*

Stamane un'altra colonna di Montenegrini tentò di assalire il posto di Gad presso Avtovac; la guarnigione, essendosi accorta del tentativo, la respinse.

L'incrociatore austro-ungarico Szigetvar apparve ieri dinanzi ad Antivari e distrusse completamente con granate la stazione radiotelegrafica montenegrina.

Su tutta la frontiera della Galizia Orientale e Centrale i russi rinnovarono stamane i tentativi d'irruzione nel nostro territorio.

Oltre la cavalleria anche distaccamenti di fanteria con pezzi d'artiglieria vennero impiegati dai Russi. Le nostre truppe di copertura respinsero gli attacchi. Le nostre perdite sono insignificanti.

Vi è stato un violentissimo combattimento con due Sotnie di Cosacchi. Il posto attaccato respinse il nemico prendendogli nove cavalli.

I Cosacchi decimati dal fuoco, si ritirarono precipitosamente lasciando sul campo novanta fra morti e feriti.

La legge marziale in Dalmazia

PARIGI, 9.

Il *New York Herald* reca, che in Dalmazia, la legge marziale austriaca funziona inesorabilmente contro quelle popolazioni serbe e croate serbofile. L'ex-podestà di Sebenico e deputato, dott. Kostelj, il deputato dottor Drinkovic, ambedue capi del partito croato serbofilo, e altri detenuti politici, sarebbero stati scortati, ammanettati, verso il confine serbo, ove saranno messi in prima fila contro le truppe serbe.

Il deputato e podestà di Ragusa, dottor Cingria, sarebbe stato fucilato assieme con altri detenuti politici della Dalmazia meridionale.

Moltissimi rifugiati dalmati si sono ricoverati a Venezia e ad Ancona.

Il rammarico della Turchia pel sequestro inglese del "Recadié,,

COSTANTINOPOLI, 9.

Il Governo annuncia ufficialmente che l'Inghilterra ha sequestrato anche la dreadnought Rechadié *e due* destroyers *di 1750 tonnellate costruiti a Powithil dei quali era stato deciso l'acquisto da parte della Turchia e convenuto il prezzo.*

Le dreadnoughts Sultan Osman *e* Rechadié *sono state incorporate nella marina britannica coi nomi di Azincourt ed Erin. Questo atto dell'Inghilterra ha provocato stupore e rammarico nel Governo Ottomano.*

Il concorso militare del Portogallo

Parlando col Ministro Plenipotenziario

Nel *bar* freme tutta l'ansia di queste giornate che affacciano con il sole nuove incognite paurose e velano nelle ombre del tramonto preparazioni sature di storia: rumore di voci, fervore di contese, dichiarazioni commosse di intendimenti patriottici.

Il mio caffè vapora come un incensiere accanto ad un altro che, non so perchè, mi pare sia stato servito con uno sforettamento specialissimo di sorrisi femminili. Identifico il mio vicino: è S. E. Eusebio Leao, Ministro Plenipotenziario della Repubblica Portoghese presso il Quirinale. Scambio di saluti; i miei rilevano i successi... diplomatici del simpaticissimo e cortesissimo rappresentante del Portogallo presso l'Italia. La nostra conversazione volge però subito al serio: non è tempo di chiacchiere inutili questo! Faccio qualche domanda e Sua Eccellenza risponde con affabile spontaneità:

« Fino a stasera io non ho avuto alcuna comunicazione ufficiale dell'*ultimatum* che la stampa internazionale annunzia e che il Governo portoghese avrebbe dato alla Germania. Ma non ci vuole molto acume per ritenerlo più che probabile.

Il Portogallo è stato sempre nei più cordiali rapporti con l'Inghilterra e ha fatto sempre del suo meglio perchè la politica marinara delle due nazioni procedesse concorde.

Niente di più naturale, quindi, che il Portogallo si mantenga coerente a questo suo indirizzo anche in questo grave momento.

Tanto più che si tratta di fare cosa giovevole alla Francia. Non bisogna dimenticare che questa è, si può dire, l'Atene della intellettualità del mio paese e che il popolo ha le maggiori simpatie per questa sorella latina. Il partecipare ad un'impresa guerresca a pro' di essa, appare a molti un diritto familiare gradevolissimo. Perciò io non dubito che tutti i portoghesi apprenderanno con giubilo la decisione del Governo se essa è quale ci si riferisce.

Lei mi domanda notizie del nostro esercito e quale coefficiente militare possiamo offrire all'Inghilterra. Un coefficiente notevole. A differenza di quello che sarebbe successo al tempo pure recente della Monarchia, nel quale la disorganizzazione era tanta che non sarebbe stato possibile mettere in buon assetto bellico diecimila uomini, attualmente il Portogallo è in grado di dare alla sua alleata ottantamila soldati perfettamente istruiti, abituati alla più severa disciplina ed equipaggiati di tutto punto. Inoltre noi abbiamo oltre venti navi che, se non hanno una grande efficienza militare, sono tuttavia ottime per impedire a qualsiasi piroscafo di bandiera nemica di avvicinarsi alla lunghissima costiera occidentale della penisola iberica. Altre numerose navi, per quanto meno agguerrite, possono essere adibite con piena sicurezza anche a trasporti militari. E non è inopportuno notare che nel giro di sei o otto ore noi possiamo approdare nei porti più importanti di Francia.

Questo Le dice, per sommi capi, quali servigi possa rendere il Portogallo alla Duplice ed alla sua coadiuvatrice, l'Inghilterra.

Queste cose sono, del resto, dette con lodevole ardimento dai giornali portoghesi: anche questo che ho tra mano O Mundo si esprime su per giù con le mie parole stesse. Aggiunge anzi che la popolazione deve persuadersi che è prima di tutto interesse suo economico di uscire da una neutralità che a lungo andare le toglierebbe ogni contatto con le numerose e ricchissime colonie che sono per così dire il rissanguamento quotidiano dei suoi commerci. Basta pensare alle innumerevoli navi mercantili che ogni settimana approdano, fanno scalo di merci nelle numerose insenature che sono tra la Bahia di Setubal ed il Capo de Santo Vincente e giù giù fino all'Isola Cristina, cioè fino al confine orientale per comprendere come sia necessario al Portogallo di porsi in una condizione che lasci libero il suo traffico coloniale.

La flotta inglese, inoltre, avrà maggiore elasticità di movimento se potrà appoggiarsi e rifornirsi lungo la nostra costiera ».

Arrischio un'ultima indiscrezione: « Come accoglierà l'esercito portoghese questo invito al fuoco per un'altra nazione? »

« Quello che ho detto per il popolo devo ripetere per l'esercito. Sebbene riorganizzato ed accresciuto di recente, l'esercito è sicuro di sè e risponderà con ardore al richiamo inglese. E — non dubiti — scriverà una bella pagina della sua storia ».

Quante nazioni europee scriveranno in questo turbine una loro bella pagina? quante sono preparate a scriverla? Il Portogallo ha fede in sè: ha già un primo per[illegible] della sua ventura.

G. C.

Il Portogallo mobilita a favore dell'Inghilterra

PARIGI, 1[illegible]

Dopo che il Parlamento portoghese dichiarò che il Portogallo senza condizioni doveva schierarsi a fianco dell'Inghilterra, secondo gli antichi trattati, una nave da guerra portoghese ha ricevuto l'ordine di prepararsi per il caso che sia dato l'ordine di mobilitazione della [illegible] divisione.

La colonia italiana di Berlino a favore della Croce Rossa tedesca

BERLINO, 10.

La piccola colonia italiana di Berlino, composta per la maggior parte da operai, ha deciso in una numerosa riunione di aprire una sottoscrizione a favore della Croce Rossa Tedesca fra gli italiani di Berlino.

Dalla città ove trionfa l'azzurro

Un grande ballo all'Hôtel Regina - Il debutto di Zoula de Boneza de l'Opera Comique al Kursaal - I teatri per i nostri immigrati.

VIAREGGIO, 9.

Che cosa sia l'*Hôtel Regina* di Viareggio e chi sia l'egregio cav. Pietro Feroci, proprietario di esso nonchè dell'Hôtel Nettuno di Pisa, si dice in poche parole: Unite il lusso più sfarzoso, il *comfort* più moderno ed avrete l'Hôtel Regina; unite le doti del più perfetto gentiluomo alle qualità del perfetto ed intelligente albergatore ed avrete Pietro Feroci. Anima ed iniziatore di ogni cosa brillante, gentile con tutti, signorile nel più alto senso della parola: egli è stato ed è una vera provvidenza per coloro che sono alloggiati nel suo Albergo. Essi nei momenti difficili e scabrosi che corrono hanno trovato, specie i forestieri, in lui, non l'albergatore, ma l'amico pronto ad agevolare con i suoi consigli e con la sua opera tutti coloro che di lui avevano bisogno. Questa notte nel Salone del *Regina*, in un trionfo di luce, in un lusso raggiante di bellezze muliebri, si è svolta ad iniziativa di un gentile gruppo di signore ospiti dell'Hôtel una brillante festa. Una festa data all'*Hôtel Regina* non poteva essere che la *regina delle feste*. Nel magnifico salone tutto adornato a fiori e ove suonava un'ottima orchestrina diretta dal bravissimo Fontanini, si protrassero animatissime le danze fino a tarda ora, mentre un sontuoso *buffet* era preparato sulla terrazza accosto al salone da ballo.

Noto fra le numerose intervenute la principessa Rospigliosi, la contessa Camera di Salasco, la principessa di Cerami, la signora Grande elegantissima come sempre, Miss Wilson seducentissima, la marchesa Pappalepore, la signora e signorina Finzi, signora De Santis, la signora Aboaf con le sue belle ed eleganti signorine, la signorina Fischer, la bionda e gentile figliuola del sig. Fischer, noto albergatore romano, la signora Cagliani, la signorina Faggioni, la gentile signora Iacchia, elegantissima, signora Ottolenghi, le signorine Adele e Maria Righini, le signore Nenci, de Bora, Niccolai, Besozzi, la signora Feroci con la sua belle signorina, la gentile marchesa Elena Remedi, la signora Carminati di Brambilla, le signore e signorine Nenci, Fortini, Marchi, Lusardi, M.me Figueroa, signora Pietromarchi e altre cento, tutte in deliziose *toilettes*.

Un altro ballo si prepara in questo magnifico Albergo che accoglie tutto ciò che di fine può esservi nella Società italiana e in quella cosmopolita che malgrado le funeste fasi della guerra Europea continua a popolare questa spiaggia incantata. Il prossimo ballo avrà il suggestivo nome di *ballo del Tricolore* e durante lo svolgersi di esso le più belle dame della nostra società, distribuiranno fiori e nastri tricolori, chiedendo in compenso un modesto obolo, che andrà a beneficio dei nostri poveri fratelli che, costretti a lasciare in tristissime condizioni i paesi nei quali ora lavorano, tornano alla madre patria, alla cara e bella Italia nostra in cerca di conforto, di aiuto e di pace.

Il ballo del tricolore di cui sarà iniziatore Pietro Feroci, coadiuvato da un gruppo di fedeli amici e dal bravo direttore dell'Hôtel sig. Naturale, riuscirà brillante e degno del filantropico scopo pel quale sarà promosso.

✦✦✦

Come ho già detto, la vita balneare prosegue relativamente tranquilla e ogni giorno arrivano nuovi ospiti, che rimpiazzano coloro che per forza maggiore son dovuti ritornare ai patrii lidi. Largamente rappresentata è la colonia sud-americana da gruppi di belle e vivaci signorine argentine che portano un'eco gentile, in questo momento in cui ad onta di ogni buona volontà un senso di tristezza incombe nell'animo di ognuno.

Caratteristico spettacolo è quello della sera a tarda ora, quando all'arrivo delle ultime edizioni dei giornali una folla ansiosa si precipita a strappare le copie ai distributori in cerca avidamente di notizie. Vedo fra gli altri alcune belle figure femminili; come la contessa di Robilant, la contessa Fabbricotti, la marchesa Bourbon del Monte ed altre molte dell'aristocrazia fiorentina.

✦✦✦

Il Kursaal sorto come già dissi, a novella e brillante vita, è divenuto uno dei centri più simpaticamente mondani della città. L'altra sera un avvenimento artistico richiamò nel bel teatro di esso Kursaal, quanto di più elegante e fine conta la nostra colonia bagnante. La signorina *Zoula de Boneza* giovanissima e bellissima fanciulla, danzatrice all'*Opéra Comique* di Parigi, che da più di un mese era qui in villeggiatura; impossibilitata a ritornare in patria accettava una scrittura che la solerte Impresa del Kursaal le offriva; e si produceva nelle sue danze classiche e mistiche riscuotendo moltissimi applausi e destando la più viva ammirazione sia per l'avvenenza della sua bella persona che per il suo perfetto ed elegante modo di danzare.

L'Impresa del Kursaal prepara altresì grandi avvenimenti di carattere mondano; brillanti feste da ballo, thè danzanti, e simpatiche riunioni nell'elegante Circolo dei Forestieri che ogni sera è affollatissimo.

✦✦✦

Al *Politeama* seguitano con grande successo le rappresentazioni della brava compagnia Lombardo, che mette in iscena eggiamente graziose operette nelle quali emergono in particolar modo la brava Giuseppina Caligari sempre cara a tutti i pubblici d'Italia, le graziose signore Bonsa e Pozzi, e il bravissimo Petroni, uno dei migliori attori che vanti l'operetta italiana. Il 15 andrà in iscena nello stesso teatro la Compagnia di Gino Vannutelli, con l'irresistibile Emma Vecla. L'Impresa del *Politeama* non tralascia occasione per rendersi benemerita della vita cittadina con i magnifici spettacoli ch'essa offre.

La *rentrée* di Petrolini all'*Eden* ha suscitato una frenesia nel pubblico che gremisce in modo spaventevole l'elegante teatro che Luigi Rosano tanto bene gestisce. *Mari Campi* è anch'essa la beniamina del pubblico, che ogni sera gremisce il simpatico ritrovo.

✦✦✦

L'*Hôtel de Russie* è sempre frequentatissimo della migliore società, e in questi giorni hanno fatto ritorno in esso anche vari forestieri che all'inizio della guerra avevano creduto opportuno lasciare questa tranquilla e simpatica cittadina. Il proprietario, sig. Ghelier, è larghissimo di ogni cortesia e ogni facilitazione ai suoi ospiti italiani e stranieri.

L'*Hôtel Imperial* annovera fra i suoi aristocratici clienti anche il simpatico sindaco della nostra Roma, Principe Don Prospero Colonna.

Il magnifico *Hôtel Royal* di Umberto Togni è sempre pieno zeppo di clienti appartenenti all'aristocrazia, all'alta banca e al mondo straniero.

✦✦✦

I servizi pubblici, ossia Posta, Telegrafo, malgrado il vertiginoso lavoro, procedono abbastanza bene e di ciò va data lode all'egregio Direttore e ai bravi impiegati. Riguardo al Telefono pregherei l'amico Mazzei, che tanto egregiamente dirige quest'Ufficio, di voler raccomandare a qualche suo impiegato un po' più di pazienza e di cortesia verso il pubblico che specialmente in questi momenti ha diritto a esser trattato con tutti i riguardi possibili, consigliando a qualcuno di essi, impiegati, se è il caso, una cura provvida e salutare di bromuro.

G. RIGONETTI.

CRONACA DI ROMA

Il problema finanziario ed economico del Comune di Roma

Il bilancio del Comune di Roma consente una disponibilità in entrate effettive ordinarie (rendite, proventi diversi, dazio, tasse diritti, sovrimposta terreni e fabbricati), correnti, continuative, il cui ammontare, depurato, dà Mil. 36,7 (Bilancio di Previsione 1914).

Consente altresì disponibilità in entrate effettive straordinarie (introiti diversi ed eventuali, come riscossioni e concorsi di stato ed altri enti, ultra-profitti di alienazioni demaniali comunali), e disponibilità in movimento capitali (profitti di alienazioni demaniali comunali, realizzazione di altri beni e diritti in genere, anticipazioni in forma di mutui passivi con la Cassa depositi e prestiti, consentito per legge). Tali cespiti, o potenziali o virtuali, non sempre realizzabili in tempo e misura, hanno carattere di eccezione.

In realtà le alienazioni demaniali, i relativi profitti, ed ultra-profitti, sono in balìa del mercato, estranee perciò alla maggiore o minore abilità di una Amministrazione nel giovarsi di questo strumento, per fare cassa. Parimenti dicasi della operazione di mutui passivi: un debito che si paga a rate annuali. A parte che il mutuo non è sempre contraibile al momento in cui necess[...] i fondi, il debito grava per il servizio di int[...] ed ammortamento, sulle entrate ordinarie, e la necessità di un equilibrio per evitare sproporzionato assorbimento a questo fine, delle entrate ordinarie, si risolve, per ragioni di responsabilità amministrativa, a pregiudicarne o renderne negativo l'uso.

Non conta, a questo riguardo, secondo i nuovi principii, che si accenda debito per creare un patrimonio di speculazione (aree demaniali comunali) o anche industriale (municipalizzazione dei servizi pubblici), vale a dire un patrimonio che paghi il proprio debito e dia profitto o reddito, perchè l'alea, insita in questa forma, se giustifica il calcolo del guadagno, deve ammettere l'ipotesi della perdita.

Per l'agibilità sicura di un bilancio comunale, bisogna fondarsi, dunque, in ul[tima] analisi, sulle disponibilità effettive ordinarie di vecchio stampo, e sull'eventuale incremento normale di esse.

Per il Comune di Roma, l'incremento normale, dal 1908, non supera la media di un milione.

Concretando le disponibilità di entrate ordinarie e straordinarie e movimento capitali, in base a quanto espresso, si possono avere le seguenti indicazioni:

Entrate ordinarie depurate

Complessive (Bil. Prev. 1914).	Mil.	36.7
Aumento medio annuo (dal 1908 in poi)	»	1

Entrate straordinarie depurate

Introiti diversi ecc. (Bil. Prev. 1914)	Mil.	1
Concorso Governativo (Idem)	»	2.5

Movimento Capitali

A) Mutui passivi sino alla concorrenza di Mil 6.1 (Bil. Prev. 1914) ricavo della sovrimposta terreni e fabbricati, che serve al servizio di interessi ed ammortamento. Dal 1.o gennaio 1914 è assorbita per Mil. 6.07 e per un complessivo debito di Mil. 92.1. Col supero di Mil. 0.03 ed in base a Mil. 0.05, servizio annuo per ogni milione di capitale mutuando, concede una disponibilità di — Mil. 0.6

B) In base alla Legge 1911, con la quale lo Stato si accollava il servizio interessi ed ammortamento di Mil. 152 di debito comunale, pari a Mil. 6,5 (5.4 subito, 1.1 a servizio mutui futuri) esiste una ulteriore capacità di anticipazioni per — » 22.

La attuale Amm. ha dunque avanti a sè un quadriennio di lavoro sino al 1918, durante il quale se vuole e può, e se tutto procede normalmente, dovrebbe contare dal più al meno, tra disponibilità alla mano e sulla carta:

Entrate Ordinarie

Complessive	Mil.	146.8
Aumento medio annuo, di I mil., un anno sull'altro, per anni 4	»	10.

Entrate straordinarie

Introiti, ecc. mil. 1 x 4	»	4.
Concorso Governativo, mil. 2.5 x 4	»	10.

Movimento di Capitali

Anticipazioni, mediante mutui	»	22.6
	»	193.4

che danno una media disponibile, per ogni anno, nel quadriennio, di Mil. 48.1, mensile di Mil. 4.01, circa.

Miglioramenti si possono ottenere nelle entrate effettive ordinarie (sistemazione in genere della normale amm., entrata in funzione della tassa sulle aree fabbricabili), e nel movimento capitali (margine risultante da ammortizzo della massa debitoria nel quadriennio). Calcoli non si possono fare sugli ultra profitti (entrate straordinarie), e sui profitti di alienazione demaniale (movimento capitali), e sul reddito industriale delle municipalizzazioni (entrate ordinarie). E ciò perchè i primi ancora non si sono averati, ed il secondo è soltanto all'inizio di qualche modico risultato (azienda tranviaria).

L'attività amministrativa di un comune è reale e libera nella misura delle disponibilità effettive ordinarie, ma ipotetica e vincolata nella misura delle disponibilità effettive straordinarie e movimento capitali.

La natura delle spese si inquadra in una duplice corrispondenza analoga; spese obbligatorie e spese facoltative, le une e le altre considerate in ordinarie e straordinarie.

E' evidente che in un primo piano stiano le obbligatorie, in un secondo le facoltative, con precedenza per ambedue alle ordinarie sulle straordinarie.

Le disponibilità ordinarie devono far fronte alle spese obbligatorie ordinarie, l'eccedenza si riversa sulle obbligatorie straordinarie, ecc., sino ad esaurimento; a questo punto entrano in funzione le disponibilità straordinarie, ed il movimento capitali.

Ne consegue che più reale e meno ipotetica è l'attività di un comune, quanta più latitudine di disponibilità gli consentano le entrate ordinarie, da dedicarsi a spese obbligatorie straordinarie, nonchè facoltative ordinarie e straordinarie.

Il Comune di Roma non è, a questo riguardo, tra i meglio situati, per due cause:

A) limitazione proporzionale di disponibilità ordinarie (Mil. 36.7 in confronto di Mil. 26.7 di spese obbligatorie ordinarie.

B) assorbimento del 54.60 per cento di tali disponibilità ordinarie a servizio interessi ed ammortamento del debito comunale, e di spese per il personale, stipendi, paghe, salari (Mil. 6.07 + 14.1 = Mil. 20.17).

Rimangono pertanto, come eccedenza, alle residue spese reali, escluse quelle riferentisi ad oneri e persone, Mil. 36.7 — 20.17 = Mil. 16.53 (Bil. Prev. 1914).

Con questa necessaria deduzione, i Mil. 146.8 di entrate complessive ordinarie, nel quadriennio, si riducono, a devoluzione di spese che riguardano servizii reali, in Mil. 112.72, anzi Mil. 122.72 con l'aumento normale, delle entrate ordinarie nel quadriennio, calcolato a Mil. 10.

Ed ora conviene passare ad un altro ordine di considerazioni:

A) riparto delle disponibilità derivanti dalle entrate ordinarie per le spese che riguardano servizii reali;

B) idem per quelle derivanti dalle entrate straordinarie e dal movimento capitali.

Queste ultime potranno ammontare nel quadriennio, secondo i computi accennati, a Mil. 36.6 più o meno.

A tal fine giovano alcuni rilievi al Bilancio di Previsione 1914, per i metodi di riparto o volontarii od obbligati.

GANTAL.

Don Prospero Colonna e la "Rivista politica-parlamentare,,

Giulio Frosali, in un articoletto agro-dolce sulla nuova amministrazione capitolina, così scrive di Don Prospero Colonna, nell'ultimo fascicolo della *Rivista Politica e Parlamentare*:

« E' giusto constatare che capo della nuova amministrazione è un gentiluomo che ha tutte le più belle qualità di quella aristocrazia che non sempre si impersonifica nei discendenti delle case illustri. Don Prospero Colonna riunisce in sè le qualità necessarie al suo compito: carattere fermo, polso energico, animo risoluto. Egli è veramente un campione di rettitudine e, orgoglioso di questa sua sicurezza, non teme nessuna incompatibilità presupposta, e siamo certi che, se vi sarà incompatibilità, egli ne risentirà il danno, perchè sarà paralizzato nella difesa....

« L'on. Sindaco, nelle occasioni finora presentatesi: la commemorazione dell'assessore Montemartini e il discorso inaugurale di lunedì 13 luglio, ebbe occasione di riaffermare con impeto i suoi principi di italianità, e le sue tradizioni trionferanno.

« Al plauso che tutta la stampa ha tributato al Sindaco, anche per la felicissima scelta dell'egregio collega Pippo Clementi come capo di Gabinetto, aggiungiamo le nostre congratulazioni. »

A Napoli

Per coloro che vanno a Napoli a fare bagni l'*Hôtel Continental* in via Caracciolo è il più indicato per la sua posizione e i prezzi modici.

Tiro a segno

Tutti gli amatori del tiro a volo, tiro al piccione e quanti amano sapere adoperare un fucile devono frequentare il nuovo Cinema-tiro in via Nazionale angolo via Parma, adiacente al Villino Huffer. Aperto dalle 18 alle 24.

VITA AMMINISTRATIVA

La prima adunanza del nuovo Consiglio Provinciale

Al Consiglio Provinciale

Nel pomeriggio di oggi si è, per la prima volta, adunato in seduta pubblica, dopo le elezioni generali amministrative, il Consiglio provinciale.

All'ordine del giorno, oltre la partecipazione dei risultati delle elezioni dei consiglieri nei 60 mandamenti della Provincia, dei ricorsi elettorali, e la verifica della condizione di eleggibilità di cui all'art. 25-bis della legge 19 giugno n. 640 per alcuni eletti, erano inscritte le seguenti proposte:

Costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio — Nomina del presidente, del vice-presidente, del segretario e del vice-segretario.

Ratifica di deliberazioni prese ad urgenza dalla Deputazione.

Nomina del presidente della Deputazione.

Costituzione del Consiglio in Giunta generale e nomina dei componenti delle quattro Commissioni della Giunta stessa (art. 5, 6, 7 del Regolamento del Consiglio).

Giunta delle elezioni — Nomina di 5 membri, consiglieri (art. 18 e 103 del Reg. del Consiglio).

Giunta delle strade — Nomina di 3 membri consiglieri (art. 18 e 19 del Reg. del Consiglio).

Commissione per la revisione del bilancio 1915 — Nomina di 5 membri, consiglieri (art. 18 e 22 del Reg. del Consiglio).

Giunta per il Regolamento interno. — Nomina di 2 membri, consiglieri (art. 18 e 27 del Reg. del Consiglio).

Quattro ricorsi elettorali

Come già accennammo, sono stati presentati quattro ricorsi contro le elezioni dei mandamenti di Civitavecchia, Sezze, Tuscania, Valmontone.

I ricorsi sulle tre prime elezioni si riferiscono esclusivamente alle operazioni elettorali (corruzione violenze, liste, ecc.).

Per le elezioni di Valmontone, oltre sulle violenze e sulle corruzioni, il ricorso si fonda su una questione di diritto, assolutamente nuova.

Le urne del mandamento di Valmontone dettero 1060 voti al principe Giovanni Borghese, moderato; 808 voti all'avv. Angelo Baldassarri, socialista; 382 all'avv. cav. Serafino Bernardi, indipendente. Fu perciò proclamato eletto don Giovanni Borghese.

Ma poichè egli è iscritto nelle liste elettorali di Artena soltanto per censo, e in quelle di Roma soltanto per età, e poichè nè dalle prime, nè dalle seconde risulta in alcun modo che egli sappia leggere e scrivere, l'art. 25 gli faceva obbligo di depositare in segreteria o il certificato scolastico o la domanda di iscrizione, entro dieci giorni dalla notifica della sua elezione. Questa notifica gli fu fatta l'11 luglio e perciò entro il 21 luglio egli avrebbe dovuto depositare in segreteria uno dei due documenti di cui sopra.

Invece, egli depositò il 24 luglio, ossia 3 giorni dopo la scadenza del termine, il certificato d'iscrizione nell'albo dei procuratori.

Perciò il ricorrente avv. Baldassarri sostiene che il principe Giovanni Borghese è ineleggibile, non solo perchè la prova depositata non può essere ritenuta valida a termine dell'art. 25-bis, non essendo ammessi equipollenti, data la tassatività della legge, e tanto meno equipollenti che, dato l'ingranaggio delle nostre leggi, non dimostrano in modo inconfutabile che egli sa leggere e scrivere — ma anche perchè, qualunque sia la validità di questa prova, essa fu evidentemente depositata fuori termine.

Questa la tesi che l'avv. Baldassarri sostiene e documenta nel suo ricorso; il principe Borghese non ha notificato il controricorso.

La tesi ci sembra molto... azzardata. Evidentemente lo spirito della legge è che l'eletto debba dar prova del proprio alfabetismo entro dieci giorni non della partecipazione di nomina, ma della notifica della mancanza di questa prova dagli atti esistenti e dalle liste elettorali. Invero, come può un eletto sapere se dalla apposita finca della lista per errore o svista, è stata omessa l'indicazione del titolo in forza del quale è stato inscritto elettore per capacità? Come può sapere se l'ufficio ha o no in mano documenti, comunque procuratisi, che servano di prova? Naturalmente in un modo solo: mercè una notificazione dell'Ufficio, che lo inviti a dare tale prova.

Ci consta, poi, che in qualche Consiglio provinciale e comunale, senza che l'autorità tutoria abbia mosse osservazioni, vennero ammesse prove di alfabetismo presentate da interessati dopo trascorsi i dieci giorni, purchè almeno ventiquattro ore prima del giorno della prima adunanza, in modo che ciascun consigliere, a termine di legge, avesse avuto modo di prenderne visione.

L'illuminazione pubblica assicurata

In questi giorni vi fu una lunga conferenza tra l'assessore al Tecnologico, comm. G. B. Giovenale, l'ing. Fano, direttore dell'Azienda elettrica municipalizzata dell'illuminazione, l'ing. Mazzolani, direttore dell'azienda elettrica tramviaria e il comm. Marcello De Jongh, direttore della Società Anglo-Romana del gaz.

In seguito a questa adunanza ed agli ultimi accordi presi, la Società Anglo-Romana ha incominciato ora a fornire l'energia elettrica occorrente al Comune per completare le esigenze dei due servizi pubblici municipalizzati.

La Società Anglo-Romana ha potuto venire in aiuto alle due aziende del Municipio grazie alle ingenti quantità di energia di cui dispone e grazie alla larghezza di vedute del suo direttore, il quale ha provveduto almeno per sei mesi anche al servizio Gas per luce e riscaldamento, avendo raccolto preventivamente nei magazzini della Società una rilevante riserva di carbone.

Nuove provviste di grano

L'*Agenzia Stefani* ha diramato questo comunicato:

Malgrado la sicurezza data dai riscontri eseguiti delle quantità giacenti, che il grano prodotto dall'ultimo raccolto e del quale è impedita l'esportazione dall'Italia, è sufficiente ai bisogni del consumo internazionale per dieci mesi, il Governo ha preso disposizioni per completarne fin da ora la provvista, e ciò principalmente nel riguardo delle qualità diverse preferite negli usi industriali.

Risulta perciò tanto più ingiustificato il rialzo dei prezzi, che non può essere attribuito a scarsità presenti nè a temibili deficienze future, ma è causato da ingorde speculazioni, alle quali sono applicabili le sanzioni dell'art. 326 del Codice Penale, onde il Governo ha disposto che siano accertate e denunziate all'Autorità giudiziaria.

I prezzi della benzina e la Società Italo-americana

La Società Italo-Americana ci telegrafa:

Avendo alcuni giornali accennato all'esagerato aumento dei prezzi della benzina, preghiamo smentire nel modo più assoluto che questa Società abbia aumentato di un solo centesimo i suoi prezzi sulla benzina. Dalla grave situazione politica derivando l'assoluta incertezza dei rifornimenti, questa Società ha sospeso *nuove* vendite, tenendo il suo attuale *stok* a disposizione per fronteggiare nel limite del possibile i suoi obblighi contrattuali. Essa è quindi pienamente estranea se la benzina è stata spinta a prezzi deplorati.

Soc. Italo-Americana per il petrolio.

Il carbone

Ecco i prezzi del carbone dal 2 all'8 agosto, quali risultano dal listino della Camera di commercio:

Carbone pedagna cerro ed elcino lire 75 la barrozza di balle da 26 kg. — Carbone in cioccatura, sparco e ramaglia lire 75 id. — Carbone di castagno lire 60 id. — Cock di gas, pezzatura grossa, lire 70 la tonnellata; pezzatura piccola lire 35 — Antracite da lire 55 a lire 60.

Un vecchio si uccide con una revolverata al cuore

Circa le otto di stamane in via Borgo Pio n. 150, interno 4, nell'abitazione dell'oste Pietro Gatti, di 50 anni, romano, è stato trovato morto un subaffittuario del Gatti stesso, certo Giulio Patrizi, fu Angelo, di 70 anni, da Gubbio, falegname.

Il povero vecchio si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La morte, a quanto è apparso dall'esame del cadavere, risaliva a qualche ora prima e aveva dovuto essere istantanea.

Quali le ragioni che spinsero il povero vecchio ad affrettar la morte che pur non doveva esser lontana? Nessuno scritto egli ha lasciato in proposito. Ma era noto ai conoscenti che il Patrizi era affetto da arterio sclerosi e che la malattia, avanzatissima, lo faceva terribilmente soffrire.

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Borgo, Furace, ha fatto piantonare il cadavere dai suoi militi, in attesa del Pretore del IV Mandamento.

Strozzinaggio, prepotenze e vergogne

Finora, per quanto il questore si sia mosso ed il Governo abbia sollecitata la Zecca ad affrettare la missione di spezzati d'argento da una e due lire e sebbene qualche rara moneta nuova conio 1914 già si veda in circolazione, finora, diciamo, non è punto scomparso il fenomeno della mancanza sul mercato di spiccioli, e giornalmente si verificano episodii di strozzinaggio e di prepotenza, che costituiscono veri e proprii reati.

Giustamente la *Vita*, raccontando che per cambiare un biglietto da cento un onesto commerciante pretese ieri l'altro tre lire di compenso, rileva la inefficacia delle pene che eventualmente potrebbero applicarsi al reo di queste azioni vergognose, all'incettatore, allo strozzino, a chi lo strozzinaggio esercita sui viveri, su tutti i generi di prima necessità: che cosa infatti rappresentano, *cinquanta* lire di ammenda, in confronto delle centinaia e delle migliaia che costoro avranno già guadagnato?

Tutti costoro, conclude la consorella, sono fuori della legge comune.

Vanno quindi considerati alla stregua dei traditori. E come per i traditori si usano provvedimenti eccezionali, così anche per questa genia di sciacalli, occorrono disposizioni di carattere eccezionale.

Non basta quindi l'iniziativa dei Comuni, costretti a muoversi e ad agire nei confini dei codici vigenti; non bastano i richiami governativi, anche se energici, perchè le leggi siano rispettate. Queste sono insufficienti allo scopo, non raggiungono il fine proposto che vuole siano debellati i parassiti della sventura. Ed allora ecco impellente la necessità di colpire e dovere, senza falsi scrupoli, senza riguardi di nessun genere.

« Ed è perciò che noi invochiamo dal Governo un'azione energica e di carattere eccezionale.

In galera! ecco il provvedimento ».

✦ ✦ ✦

Riferire tutti gli episodi che ci vengono segnalati, non è possibile. E qualcuno è molto grave. Per esempio ci assicurano che una società tramviaria suburbana ha diramata una circolare ai suoi impiegati, fattorini e bigliettari, proibendo loro in modo assoluto di cambiare carta monetata, anche biglietti da dieci lire. Con quale diritto? In base a quale facoltà sancita dalla legge? Saremmo grati a cui spetta se appurerà la cosa e provvederà secondo i casi.

✦ ✦ ✦

Un assiduo ci racconta che ad un maresciallo dei corazzieri, per cambiare in un *bar* una carta da dieci lire, si sono trattenuti trenta soldi: *il quindici* per cento: cose dell'altro mondo. Non deploreremo mai abbastanza che quel sottufficiale non abbia creduto opportuno di denunziare il furto alla prima guardia che incontrò e alla delegazione di P. S.

✦ ✦ ✦

Il *Messaggero* a sua volta denuncia un incidente, sul quale richiamiamo tutta la attenzione dell'Amministrazione Comunale. Ecco lo spiacevole incidente.

Sopra un tram dell'Azienda municipale, il fattorino n. 852 si rifiutò di cambiare una carta da lire 5 — pure avendo a borsa piena di spezzati d'argento, il nichel e rame — ad una donna, che non aveva altro denaro.

Il fattorino pretendeva che la donna scendesse, oppure che si recasse l'indomani a ritirare il resto alla... Cassa della Azienda.

Tutti coloro che si trovavano sul tram — il quale, intanto, era rimasto fermo — insorsero indignati.

Il fattorino, però, teneva duro, dicendo semplicemente: se mi pare, le do il resto, se no, no!

Intervenne un controllore: ma non avrebbe avuto neppure esso fortuna, se in ultimo non fosse salita su la vettura una guardia che costrinse quel caparbio, minacciandolo di contravvenzione, a fare il suo dovere.

O via, che roba è questa?

Se il fattorino 852 ha fatto una levata di testa per conto suo, la Direzione lo punisca come merita.

Se poi egli non avesse fatto che eseguire un ordine della direzione stessa, allora ci meraviglieremmo moltissimo di vedere l'Azienda dare questo bell'esempio di incetta di monete, e di ostruzionismo.

✦ ✦ ✦

Ancora:

Ci si riferisce che in una notissima latteria quasi campestre, a chi andava ieri a bere il latte e pagava con una moneta di maggior valore della spesa fatta, si offrivano, come resto, dei... gettoni coi quali avrebbe potuto recarsi a consumare, in seguito, negli stessi locali, fino alla concorrenza della somma rilasciata.

Benissimo! L'istituzione degli assegnati adottata in privato, a capriccio. O dove si andrà a finire, in questo modo?

La questura provveda.

✦ ✦ ✦

E per oggi basta. Ripetiamo il fervido appello a tutti di denunciare ogni fatto delittuoso che venga a loro conoscenza, ogni angheria di bottegai o negozianti o ditte o società, senza riguardi. In questi momenti, di fronte a disonesti che approfittano del difficile momento per sfruttare la ingenuità del prossimo, l'additare all'autorità il colpevole non è fare denuncia, è compiere atto doveroso di patriottismo.

✦ ✦ ✦

Ed ancora: il *Popolo Romano* riceve questa lettera:

Signor Direttore,

Ci si lamenta, e giustamente, della riluttanza dei commercianti a cambiare il danaro in spiccioli. Ma occorrerebbe che non si unissero a dare il malo esempio gli uffici pubblici.

All'ufficio postale di via della Scrofa mi son visto rifiutare un biglietto di dieci lire che esibivo per pagare un telegramma di lire tre e trentacinque, e se ho voluto telegrafare, son dovuto andare a S. Silvestro.

Mi pare bene che fatti come questo non dovrebbero avvenire. Dev.mo

Roberto Paribene.

Possibile che anche gli uffici pubblici debbano essere della partita?

L'opera delle Guardie municipali e l'Unione Militare senza spiccioli

Il *Piccolo* di oggi, occupandosi della questione della mancanza di moneta spicciola, scrive fra l'altro:

« Proseguano le guardie municipali ad invigilare ed accorrere nei negozi tutti le volte che i negozianti si rifiutano di cambiare un biglietto da cinque o da dieci lire, elevando la contravvenzione.

Ieri ne sono state elevate sette. Ma quante di più se ne potranno contestare con la coadiuvazione delle guardie di città e dei carabinieri.

Le guardie municipali hanno elevato pure contravvenzioni a negozianti per inosservanza alla legge metrica, pesando i generi alimentari con bilancie non esatte.

Hanno elevato una contravvenzione per la mancanza di licenze esposte nei negozi, 25 contravvenzioni per la mancanza di cartelli indicanti i prezzi e 16 contravvenzioni per mancanza di veli sui generi alimentari, come ha disposto l'ufficio municipale per l'igiene.

Sappiamo che il comandante del corpo delle guardie municipali, maggiore Piscitello, ha impartito energiche disposizioni ai suoi agenti.

Un assiduo ci scrive:

« Sicuro! L'*Unione Militare* via Torino — riparto generi alimentari — *si rifiuta* di cambiare biglietti da 5 e da 10 lire con l'assicurazione che non ha spiccioli ».

Il direttore dei magazzini di via Torino ci ha confermato la notizia, dichiarando che non vi sono in cassa nè biglietti di Stato, nè monete d'argento nè di rame.

Da ieri ad oggi ha dovuto non accettare, per tale ragione, oltre duecento ordinazioni.

Ha fatto apporre perciò un cartello nel locale per avvertire che non si accettano pagamenti se non in moneta spicciola.

Pare che il direttore generale dell'*Unione Militare* si sia rivolto al Ministero del Tesoro per avere una certa quantità di monete d'argento e distribuirle in tutti i magazzini.

Contro i grossi speculatori

Riceviamo e pubblichiamo:

« Mentre tutti protestano, e con ragione, contro i venditori al minuto che aumentano di un soldo al chilogramma la loro merce, i grossi speculatori sono lasciati indisturbati. Parlo dei fornitori di benzina che hanno fatto sparire le automobili dalla circolazione. Infatti, dopo aver sparso la voce che il Governo aveva confiscato tutta la benzina e per tre giorni aver preteso fino a lire 30 la latta, oggi detti fornitori di benzina ricorrono ad un altro espediente, pur pretendendo sempre un aumento di lire tre per ogni latta.

E l'espediente è semplicissimo: dichiarano di non aver più benzina e di non potersi cedere che una o due latte, al patto che la paghiate lire 11 in vece di lire 8.

Così uno dei maggiori fornitori di Roma, che notoriamente ha i magazzini ricolmi, e la Società Italo-Americana poi è vincolata per convenzione coi rivenditori a non vendere al dettaglio, e quindi essi possono operare con tranquillità.

Perchè non provvedere a far eseguire la statistica della benzina esistente nei magazzini di questi grossisti, e perchè non imporre un calmiere oggi che la benzina è un genere d'indispensabile necessità e serve anche per i pubblici servizi delle automobili? E perchè non si procede contro questi speculatori che contribuiscono a tenere la popolazione in allarme?

Un automobilista per tutti.

Grotta Giusti - Monsummano

Il concorso dei bagnanti a questo celebrato sudatorio naturale si fa ogni giorno più numeroso e vivace, poichè la cura dei Bagni a vapore gode meritatamente il favore dei medici ed è, secondo il giudizio e la prescrizione dei più illustri, utile nell'Autunno e nella Primavera.

Il servizio automobilistico istituito quest'anno dal cav. Napoleone Melani, fra la Grotta ed i Bagni di Montecatini, risponde mirabilmente alle giuste esigenze della colonia bagnante ed a quelle di un più sollecito e più frequente movimento tra le due stazioni termali. Mando alcuni nomi dei residenti alla Grotta, alloggiati al Grand Hôtel Vittorio Emanuele: Sig. Heyl e signora, sig.na Endelr, sig.na Friedrich, sig. Peruccio Annina, contessa Platoff e figlia, sig.na Rumans Isabella, sig.na Maggiorani, sig.na Magnanat, sig. Pontecorvo Gustavo, sig.ra Arrigo, sig. avv. Paci e signora, sig. Beni Oreste, sig. avv. Bruchi e signora, sig. D'Ottavio Giacomo, sig. Bucci Giacomo, sig.ra Stopcik Antonia e figlio, sig.na Valensin, sig.na contessa Agosti-Franceschini, sig. Possansini, sig. Stoppani Antonio, sig. Marchese Passari, sig. avv. Zamorani Guido, signora e figlia, sig. S. De Szech, sig. Ven, Hon, Miss Scott, sig. Paul Esterhazi.

Per Bagni di San Giuliano

Col 1.o agosto, mercè l'interessamento del cav. Melani, l'Amm. delle Ferrovie dello Stato ha abilitato al rilascio dei biglietti di andata e ritorno per Bagni di San Giuliano le Stazioni seguenti: Firenze, Pistoia, Siena, Viareggio, Spezia, Prato, Bagni di Montecatini. Tale innovazione sarà di grande vantaggio per le famiglie dei bagnanti e per il Paese.

I più salutari e i più efficaci bagni

come è stato sperimentato e prescritto dalla facoltà medica di Napoli, in ogni caso di esaurimento nervoso, nevrastenico, anemia, disturbi uterini, artritismo, ed affezioni reumatiche, sono i bagni termalizzati a vapore, che si possono prendere dalle ore 6 alle ore 19 — sulle sorgenti ferruginose alcaline carboniche del grandioso stabilimento *Chiatamone Manzi*, in Napoli. In questo stabilimento si possono fare anche bagni dolci, di mare, solforati, amidati, ecc. Insomma, ce n'è per tutte le necessità e per tutti i più salutari effetti.

Rivolgendosi allo stabilimento su menzionato si riceve gratis una guida-tariffa e anche... una bibita alla « ricostituente ».

Le opere pubbliche in Roma

Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ha preso personalmente in esame le opere pubbliche di Roma, gravanti sul bilancio del suo dicastero, allo scopo di intensificare i lavori e affrettarne il compimento.

Questo interessamento diretto del governo varrà a risolvere, con rapidità, parecchie ponderose questioni tecniche, che hanno gravato come un vero incubo sulla passata amministrazione.

In particolare se ne avvantaggerà la effettuazione del piano regolatore, pel quale è ora cessata la corresponsione del concorso dello Stato, essendosi lo Stato stesso addossato il pagamento alla Cassa Depositi e Prestiti delle annualità per l'estinzione del mutuo di 150 milioni.

Resta poi fermo che il governo potrà fare al Comune di Roma una anticipazione sull'ultima annualità del concorso, quando il Comune stesso non si trovasse in grado di eseguire le operazioni del piano regolatore.

Circa i lavori del Tevere, tutta la spesa è ora sostenuta dallo Stato e anche tali lavori avranno rigoroso impulso.

Per il monumento Vittorio Emanuele, restano ancora da stanziare 3 milioni dei 37 che vennero concessi per la sua esecuzione. Altri due milioni circa dietro le offerte di enti privati. I fondi, attualmente disponibili sono sufficienti per provvedere ai lavori in corso, compresi quelli di irrobustimento delle fondamenta a levante e a mezzogiorno.

L'ultimatum di Krikri

L'ultimatum di Krikri

... è semplicemente uno scherzo comico che ha lo scopo di divertire il pubblico distraendolo dalle odierne preoccupazioni e facendo ridere di gusto per una buona mezz'ora.

La sfida che *Kri Kri* lancia ad *Ursus*, il fedele ed erculeo schiavo di Licia, dà motivo ad una serie di scene curiosissime cui partecipano attori in effigie, attori in carne ed ossa ed anche gli spettatori, creando così una serie di equivoci esilarantissimi.

L'ultimatum di Kri Kri sarà dato al *Teatro Cines* durante gli spettacoli che si svolgeranno oggi e domani dalle ore 18 alle 24 a prezzi popolarissimi. Altri numeri del programma: *Le campane di Sorrento; Voti di giovinezza* e *Liri pittoresco*.

Una donna spara dalla finestra quattro revolverate

La notte scorsa tre giovinastri salirono in una casa equivoca di via del Lauro N. 10, tenuta in affitto da certa Eugenia Giordani, che ospita alcune ragazze.

Sorta una questione tra una di queste ed uno dei visitatori, costui percosse la ragazza che si mise a gridare. In difesa di lei accorse la Giordani che a sua volta ebbe una discreta dose di pugni e di calci. Dopo di ciò i tre visitatori si divertirono a mettere a soqquadro l'appartamento.

La Giordani e le sue ospiti si affacciarono allora, gridando, alle finestre per fare accorrere le guardie: e i visitatori si decisero a prendere il largo, non senza però aver prima tolto dai cardini l'uscio della casa.

Accortasi della manovra la Giordani si armò di una rivoltella e, affacciatasi nuovamente alla finestra, ne esplose quattro colpi contro i tre individui che si allontanavano. Uno di essi, certo Umberto Ottaviani, di 20 anni, abitante alle casette di Porta Metronia, rimase ferito da un proiettile alla gamba sinistra e andò a farsi medicare all'ospedale della Consolazione dove fu giudicato guaribile in una settimana.

I carabinieri hanno identificato anche i compagni di lui.

Alla Consolazione si recarono pure la Giordani e una sua domestica, a nome Isabella Gatti. L'una e l'altra, in seguito alle violenze dei teppisti, erano rimaste contuse: i sanitari giudicarono entrambe guaribili in sei giorni.

Un gerente di Banco lotto s'avvelena con 10 pastiglie di sublimato

Stamane il signor Gino Baroccio di 28 anni, romano, gerente del Banco Lotto di via dei Serpenti si è recato nella sede del Banco Lotto n. 22 sito in via Due Macelli e dopo aver conversato tranquillamente di cose futili e varie, con uno dei commessi che è suo conoscente, s'è avvelenato bevendo il contenuto di una piccola bottiglia che aveva tratta di tasca. Tale suo gesto, sebbene nascosto e rapidissimo, è stato notato dal commesso Amilcare Rossi che, impressionato, gli ha chiesto che cosa avesse fatto. Il Baroccio, ch'era divenuto pallidissimo, ha confessato d'aver bevuto una soluzione di sublimato corrosivo a preparar la quale egli stesso aveva impiegate ben dieci pastiglie.

Il Rossi s'è affrettato a soccorrere l'amico accompagnandolo in vettura all'ospedale di San Giacomo dove l' suicida è stato trattenuto in osservazione, i medici essendosi riservati ogni giudizio.

Interrogato sulle ragioni che lo hanno indotto a cercar la morte, il Baroccio s'è chiuso nel più completo mutismo.

Lo sconforto d'una signorina

Stamane è stata accompagnata a S. Giacomo la signorina Elena Agostinelli, di 17 anni, romana, la quale nella propria abitazione di via Cicerone n. 40 aveva tentato di suicidarsi — per ragioni che non ha voluto specificare — bevendo dell'acido muriatico.

E' stata trattenuta in osservazione.

I Teatri

Si riapre il Teatro Argentina con la compagnia Mascalchi-Della Guardia

L'esperimento felice fatto nel luglio da Ermete Zacconi ha persuaso gli amministratori dell'*Argentina* a proseguire nel fortunato indirizzo popolare delle sue rappresentazioni.

Si è pertanto formata una compagnia ricca di giovani e già ben quotati elementi artistici di cui ha assunta la direzione un beniamino del pubblico romano, il vigoroso attore Ignazio Mascalchi e di cui sarà prima attrice Clara Della Guardia, reduce da *tournées* trionfali in America.

Il repertorio sarà educativo ed attraente per le masse: includerà: *I masnadieri*, di Schiller; l'*Oreste*, di Alfieri e parecchie commedie dei nostri cinquecentisti, tra cui certamente *La cortigiana*, dell'Aretino.

Anche qualche nuovo lavoro sarà dato e di autori nostri avveniristi: primo tra tutti il *Giovacchino Belli*, di Augusto Jandolo, molto atteso.

Le prove fervono da parecchi giorni ed il debutto è assicurato per sabato 15 corrente mese.

Gabré al "Manzoni,,

Abbiamo voluto sentire questo fine artista della canzone napolitana. Ed egli è veramente l'interprete più sincero dell'anima partenopea che si ripercuote e manifesta nel canto e nella musica spontanea, melodiosa, felice. Nella voce di questo artista vi sono le sfumature più delicate ed appassionate dei sentimenti gentili, dei dolori e delle angoscie più profonde dello spirito, ed egli con la sua interpretazione appassiona, entusiasma ed è molto applaudito. Spesso fa ricordare il Pasquariello giovane, con voce poderosa, bella e calda di sentimento.

Spettacoli del 10 Agosto

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria) — Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES - (Teatri) — Oggi dalle 18 alle 24 rappresentazioni continuate col seguente programma: *L'Ultimatum di Kri-kri* — *Le campane di Sorrento.*
REALE — *La fiamma è bella.*
EDISON — *Saltarella*
ALHAMBRA — *Giustizia.*

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'ambasciatore tedesco non è partito dall'Italia
Avarna torna a Vienna

Ieri sera il nostro Ambasciatore a Vienna, Duca Avarna, dopo un soggiorno di quattro giorni a Roma, è partito col diretto delle 21,5, alla volta di Vienna.

Un giornale del mattino ha annunziato che l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Flotow, fosse anch'egli partito da Roma con lo stesso treno su cui si trova il Duca Avarna.

Invece, da nostre informazioni precise, risulta che stamane l'Ambasciatore germanico Von Flotow si trova a Fiuggi.

La notizia della sua partenza va dunque smentita nel modo più assoluto.

✦ ✦ ✦

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

« La notizia pubblicata da un giornale del mattino che S. E. Flotow ambasciatore di Germania sia partito ieri per Berlino è completamente insussistente. L'ambasciatore di Germania si trova a Fiuggi, dove ha continui e cordiali colloqui con l'on. Di San Giuliano, Ministro degli Affari Esteri ».

Nessun sottomarino francese a Spezia

« La notizia che un sottomarino della flotta francese sarebbe entrato, giorni or sono, improvvisamente, nel bacino di Spezia, venendovi trattenuto e disarmato dalle nostre autorità militari, è destituita di fondamento.

Tittoni è arrivato a Parigi

PARIGI, 9.

L'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, che faceva una crociera in Norvegia, è ritornato coi mezzi più rapidi in Francia. Egli è sbarcato nel pomeriggio di oggi a Dieppe ed un treno speciale posto a sua disposizione dal Governo lo ha ricondotto alla capitale.

Il senatore Tittoni, è giunto a Parigi alle ore 5.30 ed ha ripreso subito la direzione dell'Ambasciata.

Il Duca D'Aosta in convalescenza

NAPOLI, 10.

Da diversi giorni il miglioramento lento, ma costante, progressivo in tutte le varie manifestazioni del male, che ha per due lunghi mesi tormentato il Duca d'Aosta, e lo ha tenuto perennemente fra la vita e la morte, indicava chiaramente che la crisi era stata felicemente e sicuramente superata, non ostante la permanenza di qualche linea di febbre. Stamane poi la cittadinanza è sfebbrato e che i professori che lo curano hanno unanimemente — dopo un consulto scrupoloso fatto coll'intervento del prof. Pescarolo — dichiarato l'augusto infermo fuori pericolo.

Non ostante lo stato di preoccupazione e di febbrile tensione in cui vive da una settimana la cittadinanza, la lieta notizia è stata accolta con gioia grandissima, che sta a mostrare di quanto amore è circondato l'augusto Principe, che da stamani è entrato in convalescenza.

Mi diceva un'ora fa un alto ufficiale dell'esercito che frequenta la casa ducale, che il Duca è ridotto come l'ombra di sè stesso; ma che da tre giorni si vede tangibilmente che l'organismo tende rapidamente a rifiorire.

Ieri, dopo l'arrivo del prof. Pescarolo e dopo che l'insigne clinico assicurò la Duchessa Elena e il Conte di Torino che l'augusto consorte e fratello era assolutamente fuori pericolo, presente sempre il prof. Pescarolo, con molta delicatezza fu fatto sapere al Duca qualcosa dello stato di guerra in cui si trova tutta l'Europa. All'augusto infermo si era celato in modo assoluto tutto ciò che poteva eccitare il suo sistema nervoso, e sopra tutto si era usata la maggior cura perchè non un solo accenno fosse fatto della guerra. Se talvolta egli chiedeva qualche notizia di natura politica, l'ordine era di dimostrare il massimo ottimismo.

Ieri infatti, appena gli si fece cenno dello stato di guerra, il Duca si alzò quasi dal letto, e mostrò un'ansia vivissima di sapere, di udire, di saper molto, molto, tutto.

Naturalmente gli si disse poco; ma egli comprese più che non gli sia stato detto, tanto che ordinò che il suo aiutante di campo, colonnello Montasini, partisse subito per Roma per informarsi direttamente e minuziosamente dello stato delle cose.

✦ ✦ ✦

NAPOLI, 10.

Ecco il bollettino delle ore 10 sullo stato di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta:

Temperatura massima 37.6; polso tra 80 e 90. Non è ancora completamente risolta la complicazione biliare. Però, data la progressiva e regolare diminuzione della temperatura si può ritenere Sua Altezza Reale avviata alla convalescenza, convalescenza che esigerà certamente un lungo periodo di tranquillità e di riposo assoluto.

Firmati: *Pescarolo, Cantani, Verde e Bruno.*

I provvedimenti del Governo
contro gl'incettatori di monete

Da precedenti comunicati il pubblico è già venuto in cognizione dei provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare gli effetti della crisi violenta e fulminea che l'Italia attraversa in conseguenza della grave situazione internazionale.

Coi decreti del 4 agosto corrente si è cercato di fronteggiare le prime più impellenti necessità: essi, con opportune modificazioni e aggiunte, potranno condurre la situazione interna a condizioni più normali. Mediante l'allargamento della circolazione bancaria, con somministrazioni di biglietti di piccolo taglio e di spezzati di argento, si è provveduto ai primi e maggiori bisogni degli Istituti di credito, del Commercio e delle Industrie con speciale riguardo a maggiore abbondanza laddove sono più numerose le maestranze operaie; nè qui si arresterà l'opera del Governo.

Così il tesoro, in esecuzione della recente legge che aumentò la circolazione dei biglietti di Stato, ha già emesso altri 25 milioni di biglietti da L. 5 e da L. 10, che vengono gradatamente e rapidamente distribuiti fra le Sezioni di Tesoreria Provinciale del Regno gestite dalla Banca d'Italia, perchè possano essere esaudite le frequenti richieste di cambio degli Istituti di credito, dei commercianti e degli industriali ed occorrendo sarà maggiormente provveduto alla minuta circolazione. Ma è evidente che tanto la coniazione degli spezzati quanto la emissione dei biglietti richiedono un certo tempo e intanto occorre che il pubblico abbia un po' di sofferenza.

Il Governo, ha pure avvisato a lenire le dolorose sofferenze dei nostri emigrati che rimpatriano in massa mediante soccorsi nei paesi che lasciano, con la provvista dei mezzi di trasporto, col cambio del loro piccolo peculio rappresentato da valute estere nelle provincie di confine per sottrarli all'ingordigia di avidi speculatori, provvedimento quest'ultimo che da ieri ha vigore anche nelle provincie interne che danno un notevole contingente alla emigrazione.

Con queste provvidenze, e con quelle altre che il Governo non esiterà a prendere non appena se ne presenti la necessità, si procura di assicurare, nella eccezionale situazione presente, uno svolgimento possibilmente normale alla vita della nazione.

Non hanno pertanto ragione di essere le apprensioni del pubblico, che vivamente esortiamo a rimanere calmo ed avere fiducia nella prudenza e previdenza del Governo ed a diffidare delle voci e dei consigli allarmisti che, aggravando contro ogni verità la situazione, lo spingono all'errore della tesaurizzazione.

E' a sperarsi che la crisi attuale non sarà di lunga durata; ad ogni modo facciamo appello alle virtù del popolo italiano perchè dia opera anche esso, con animo e calmo contegno, per aiutare il Governo nel fronteggiare la situazione, giacchè solamente una sua fiduciosa collaborazione potrà rendere pienamente efficaci le misure governative e dar modo di superare la crisi senza troppe gravi sacrifici.

Ed il pubblico, nel suo alto senso di solidarietà nazionale, e fiducioso nell'efficace tutela degli interessi generali e speciali da parte delle competenti autorità, farà opera patriottica denunciando senz'altro coloro che si rendano colpevoli in qualunque modo, con illecite speculazioni o con incetta di derrate e di denaro od altro, di perturbare le condizioni della pubblica economia e del normale andamento degli scambi.

Il grano non manca in Italia
Misure contro gli speculatori

Malgrado la sicurezza data dai riscontri eseguiti delle quantità giacenti, che il grano prodotto dall'ultimo raccolto e del quale è impedita la esportazione dall'Italia è sufficiente ai bisogni del consumo interno almeno per dieci mesi, il Governo ha prese disposizioni per completare fino da ora la provvista; e ciò principalmente nei riguardi delle qualità diverse preferite negli usi industriali.

Risulta perciò tanto più ingiustificato il rialzo dei prezzi, che non può essere attribuito a scarsità presenti nè a temibili deficienze future, ma è causato da malevoli artifizi e da ingorde speculazioni, alle quali sono applicabili le sanzioni dell'art. 326 del Codice Penale, onde il Governo ha disposto che siano accertate e denunziate alla Autorità giudiziaria.

L'on. Bertesi contro gli affamatori

REGGIO EMILIA, 10

Vi mando il testo del telegramma ieri spedito dall'on. Alfredo Bertesi al Presidente del Consiglio on. Salandra. Il deputato della vicina Carpi invoca il censimento del grano in Italia e chiede energiche misure contro gli affamatori.

Ecco pertanto il telegramma:

Permettomi richiamare l'attenzione del governo sopra il continuo rincaro del grano. Ogni altra prudente disposizione del governo riuscirà inefficace se non si affronta coraggiosamente il problema del pane. La fame è una pessima consigliera! La moratoria, la limitazione dei ricuperi, il limite della circolazione, riguardano specialmente le classi superiori. Il prezzo del pane tocca profondamente gli interessi proletari. Il grano, per le richieste dei consumatori ridotti a contare soltanto sul prodotto nazionale, rialza senza posa. A loro volta le farine ed il pane rialzano non proporzionalmente. A mio modesto avviso occorre un sollecito, vigoroso, particolare censimento delle riserve di grano con obbligo ai detentori di vendere a prezzo prestabilito dallo Stato. Occorre ancora stabilire la differenza fra il prezzo del grano ed il prezzo delle farine, obbligando i mugnai ad attenervisi. E' assurdo, iniquo, che i detentori di grano, ed eventualmente i produttori di farine, lucrino sulla pubblica sventura.

Le perturbazioni economiche prodotte dalla guerra

TORINO, 10.

In un articolo pubblicato sulla « Stampa », il senatore Maggiorino Ferraris fa alcune considerazioni sulle perturbazioni economiche prodotte dalla guerra. Lo articolista propone tra altro la nomina di una commissione centrale degli approvvigionamenti collegata a tutte le giunte degli ottomila comuni del Regno che abbia il compito di accertare gli « stocks », di fare prestiti in relazione ai raccolti e allo stato di guerra, provvedere ad una più regolare distribuzione dei generi tra provincia e provincia. Propone inoltre di non limitare il rimborso dei conti correnti per non arrestare il lavoro di molta parte della nazione; e passando poi a trattare dell'aumento della circolazione dei biglietti, imposta dalla tesorizzazione in caso di forte crisi dell'oro e dei biglietti, così conclude:

« Occorre un'azione energica nel difendere l'approvvigionamento della nazione, nel porre gli istituti in grado di riprendere i rimborsi, i pagamenti e gli sconti fino al limite della sicurezza e dare al Tesoro i mezzi necessari per i pagamenti e le sovvenzioni agli industriali e ai costruttori e per provvedere a tutta forza alla difesa della patria e al completamento febbrile ai confini delle opere di fortificazione.

« A tutto ciò non si può provvedere che con un mezzo doloroso ma inesorabile: l'aumento, tanto che basti, dei biglietti di Stato e di banca spesi sotto un rigido controllo a favore esclusivo della produzione e del lavoro e contro ogni speculazione. Occorre pure attivamente preparare biglietti di piccolo taglio da due lire, da una lira fino a 50 centesimi per evitare il disordine monetario del 1876 e proibire le emissioni private che i comuni e gli industriali già si accingono a fare ».

L'esportazione dei tessuti

Lo'n. Rava, ministro delle finanze, in seguito a reclami giunti al Ministero, ha impartite disposizioni precise alle dogane per specificare i tessuti che devono essere compresi od esclusi dal divieto di esportazione, avvertendo che i tessuti di cotone stampati sono fra quelli non colpiti dal divieto.

Inoltre vennero pure impartite disposizioni alle dogane per la reintroduzione in franchigia, in base alla sola bolletta di uscita, delle merci italiane rinviate dall'estero a causa dello stato di guerra.

Si ripete che uva, frutta, pollami, latticini non sono colpiti dal divieto di esportazione.

Poincaré e Viviani per gli italiani in Francia

PARIGI, 10.

Preoccupato delle sofferenze alle quali per il fatto della guerra la popolazione italiana residente in Francia si trova esposta, il Presidente della Repubblica ha diretto al Presidente del Consiglio la lettera seguente:

« Mi sono da alcuni giorni trattenuto con voi circa la situazione creata dalla guerra alla popolazione italiana residente nel nostro territorio e che qui lavora. Sono certo che sono state prese misure per sottrarla alle nefaste conseguenze della mostruosa aggressione che la colpisce nei suoi mezzi di vita e nel suo lavoro. Vi sarò obbligato se vorrete informarmi su ciò che può essere già stato fatto. La Francia, che è per tradizione paese di generosità umana, ha il dovere, per quanto le è possibile, di mettere al riparo dalla miseria i figli della grande nazione latina che dà ad essa, in questo momento, attestato di fedele amicizia.

Firmato: *Poincaré* ».

Il Presidente del Consiglio ha risposto:

« Signor Presidente. Mi sono preoccupato già da alcuni giorni, d'accordo coi miei colleghi componenti, di fornire alla popolazione italiana che sopporta nel nostro paese il contraccolpo della brutale aggressione della Germania, i mezzi di esistenza e di lavoro in un grande Liceo di Parigi. Da parecchi giorni abbiamo raccolto italiani senza mezzi e diamo loro il nutrimento. Ci occupiamo in questo istante stesso, e in questo senso sono stati dati ordini al Prefetto della Senna, di impiegarli nei lavori resi necessari dalle condizioni di Parigi.

Tuttociò che potè esser fatto fuori di Parigi è stato fatto e ricevo già gli entusiastici ringraziamenti degli italiani che si trovano sulla frontiera italiana.

Sono lieto, signor Presidente, di fornirvi queste assicurazioni. Ho disposto con gioia commossa quest'opera di filantropia e di solidarietà a vantaggio della nobile Italia, della sorella latina, dei gloriosi discendenti di Garibaldi, il quale 44 anni or sono, tra i rovesci di cui la fortuna ora ci vendica, ci recò in appoggio un gran cuore e un indomabile coraggio.

Firmato: *René Viviani* ».

L'arresto di un operaio italiano a Trieste

VENEZIA, 10.

La *Gazzetta di Venezia* di questa mattina pubblica: « Da alcuni degli operai richiamati sotto le armi e giunti ieri a Venezia da Trieste, abbiamo saputo di un grave caso occorso ad un operaio di Rovigo lavorante a Trieste nella fabbrica di una caserma presso la ditta « Unione ». Non ci è stato possibile, data la tarda ora in cui siamo venuti a conoscenza del fatto, di identificare l'operaio in parola.

La sera di sabato scorso alcuni operai erano in una osteria di Trieste dove si trattennero fino a tarda ora e dove forse bevvero più del necessario. Fu appunto così che il suddetto operaio si lasciò sfuggire degli insulti all'indirizzo degli slavi: sarebbe anzi giunto ad esclamare: « Morte agli slavi! » Due agenti slavi che erano presenti nell'osteria arrestarono il disgraziato operaio italiano. Condotto al Commissariato, non si sa se vi fosse o meno interrogato. Si sa che egli fu passato alle carceri. Questo avvenne la notte di sabato. La domenica mattina i suoi compagni di lavoro si recarono a domandare notizie del loro collega. Saputolo in carcere, gli comperarono con una piccola colletta una refezione che il direttore della prigione promise di passare al carcerato. Lunedì mattina gli operai si recarono di nuovo a chiedere notizie del loro compagno. Speravano anzi di poterlo riavere con loro e si dichiararono pronti a testimoniare sul reato che gli si imputava. Ma il disgraziato non era più nel carcere: era stato passato al Castello.

Gli operai da cui abbiamo raccolto queste notizie, hanno pronunciato questa parola « al Castello » con terrore. In questi giorni al Castello si impicca e si fucila. Questo però non ci autorizza a nessuna certa affermazione sulla sorte del disgraziato operaio di Rovigo. Ci limitiamo a segnalare, se pure ce n'è bisogno, questo oscuro caso al solerte console italiano a Trieste ».

La Commissione di controllo in Albania si è sciolta

SCUTARI, 8.

In seguito agli avvenimenti attuali la Commissione per la delimitazione della Albania settentrionale si è sciolta ed i suoi membri sono tornati a Scutari.

Protesta tedesca
contro la propalazione di false notizie

BERLINO, 9, ore 9.15, (sera).

Il Wolffbureau pubblica:

La grande campagna di menzogne che l'Inghilterra e la Francia conducono contro la Germania nel mondo intero mediante la manomissione della rete telegrafica produce qui un'impressione di semplice umorismo.

Si rileva che i francesi furono nel 1870 vincitori coi telegrammi recanti le notizie ai giornali fino al momento in cui i tedeschi si trovarono dinanzi a Parigi. Avverrà questa volta la stessa cosa.

Si è qui lieti dei primi successi dell'esercito e della flotta tedesca e si afferma la fiducia che saranno seguiti da successi nuovi e maggiori. Le notizie menzognere sono inutili. L'estero può considerare ciascuna notizia ufficiale tedesca come assolutamente sicura.

Senza dubbio le notizie false e contraditorie da tutte le parti terranno perplesso il pubblico per gran parte della durata della guerra. Esse possono avere varie ragioni: dalla censura militare, alle difficoltà per chiunque di raccogliere notizie precise su campi così immensi.

Noi continueremo a fare del nostro meglio per orientarci fra le notizie contradittorie di tante fonti, applicando ad esse le ragioni della probabilità e del buon senso. Ma, ricordando quello che Bismarck disse della utilità di disseminare notizie false in tempo di guerra, non possiamo accettare integralmente la norma offertaci dal *Wolff-Bureau*, e cioè di considerare come assolutamente sicure le sole notizie ufficiali tedesche.

Protesta austriaca
per i maltrattamenti russi e francesi

VIENNA, 8.

I giornali commentano con indignazione gli atti di vandalismo commessi a Pietroburgo contro il magnifico palazzo dell'Ambasciata tedesca e affermano che l'attitudine delle autorità francesi e russe verso gli stranieri e i beni estraterritoriali contrasta con quella delle autorità austro-ungariche.

In Austria-Ungheria si rispettano non soltanto i rappresentanti diplomatici e i loro beni, ma si dimostra cortesia verso tutti i sudditi esteri, anche verso i sudditi degli Stati con i quali l'Austria Ungheria si trova in stato di guerra, mentre in Francia e in Russia i sudditi esteri sono molestati ed espulsi. In Francia, per esempio, non soltanto gli austro-ungarici e i tedeschi, ma anche gli stranieri di altre nazionalità sono espulsi in massa. L'Austria-Ungheria non ha, invece, espulso neppure un suddito estero.

L'Imperatrice madre di Russia rimane nella Svizzera

LUGANO, 10

L'imperatrice madre di Russia chiese con istanza al comando territoriale di San Gallo di fermarsi in Svizzera, a Kreuzlingen o altrove, durante tutta la durata della guerra. Il comando territoriale trasmise la domanda a Berna e il Governo ha dichiarato di non fare alcuna opposizione alla domanda.

Il Diario della guerra

23 luglio. — L'Austria invia alla Serbia la Nota imperativa sulla necessità austro-ungarica di partecipare all'inchiesta e alle punizioni per il complotto di Serajevo.

25 luglio. — La Serbia accetta alcuni punti delle imposizioni di Vienna, ma respinge quelli che ledono la sua indipendenza e sovranità. La risposta della Serbia è giudicata insufficiente a Vienna. Rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi.

26 luglio. — La mobilitazione in Austria-Ungheria contro la Serbia — Mobilizzazione generale in Serbia — Mobilizzazione parziale dell'esercito russo.

27 luglio. — Sazonoff dichiara alle Grandi Potenze che non può disinteressarsi della Serbia — Concentramento delle flotte tedesca, inglese e francese — Sir E. Grey propone la mediazione fra Austria e Serbia.

28 luglio. — L'Austria-Ungheria dichiara la guerra alla Serbia.

29 luglio. — Mobilizzazione parziale russa al confine austriaco — La proposta di Sir E. Grey non accolta — L'Austria mobilita alla frontiera russa — Inizio delle ostilità con la Serbia. I serbi fanno saltare il ponte fra Semlino e Belgrado — Guglielmo II invita lo Czar a desistere dalla mobilizzazione ai confini austriaci.

30 luglio. — I Paesi Bassi dichiarano la neutralità — L'esercito austro-ungarico comincia il bombardamento di Belgrado, che è stata abbandonata. La Corte e il Governo hanno trasportato la residenza a Nisch.

31 luglio. — Mobilizzazione generale in Russia — La Germania dichiara lo *stato di minaccia militare* in tutto l'Impero — Mobilizzazione generale in Austria-Ungheria — Mobilizzazione del Belgio e dell'Olanda — Mobilizzazione generale in Francia — Bombardamento di Belgrado — I russi fanno saltare un ponte in territorio austriaco — La Bulgaria e la Spagna dichiarano la loro neutralità — La Svizzera procede alla mobilizzazione.

1 agosto. — Intervento pacifico dei Sovrani di Germania e d'Inghilterra — La Germania dichiara la guerra alla Russia — La Norvegia si dichiara neutrale — Prime scaramucce ai confini franco-tedeschi e russo-tedeschi — La Turchia si dichiara neutrale — I tedeschi occupano il Lussemburgo — Dichiarazione dello stato d'assedio in Francia e in Algeria.

2 agosto. — Il Governo inglese domanda alla Francia e alla Germania se, in caso di ostilità, rispetterebbero la neutralità belga. La Francia risponde di sì. La Germania si trincera dietro le necessità strategiche e dà risposta evasiva. L'Inghilterra dà alla Germania poche ore di tempo per impegnarsi a non violare la neutralità del Belgio.

3 agosto. — L'Inghilterra mobilita l'esercito e la flotta — La Germania chiede di passare pel territorio belga — Il Belgio rifiuta — La Germania dichiara la guerra alla Francia — La Germania risponde insufficientemente all'*ultimatum* inglese.

4 agosto. — L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama alcune classi — I tedeschi penetrano nel Belgio ed attaccano i forti di Liegi — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania — Nuovi attacchi austriaci alla frontiera serba — La Turchia chiude i Dardanelli confermando la sua neutralità — Mobilizzazione parziale in Rumania — La Grecia si dichiara neutrale, e così pure la Svizzera — Un incrociatore tedesco bombarda Libau — I tedeschi occupano l'isolotto di Aland nel Baltico — L'incrociatore tedesco *Breslau* bombarda Bona, mentre un altro, il *Goeben*, bombarda Philippeville in Algeria.

5 agosto. — Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa dei rispettivi territori — Il *Goeben* e il *Breslau*, inseguiti dalla squadra inglese nel Mediterraneo, si rifugiano a Messina.

6 agosto. — Gl'incrociatori tedeschi partono da Messina verso l'Jonio — L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia e richiama il proprio ambasciatore a Pietroburgo.

— Due reggimenti austro-ungarici sono respinti dai serbi presso Semendria, sul Danubio — L'avanzata tedesca attraverso il Belgio incontra difficoltà per la resistenza armata locale e per il crollo dei ponti sulla Mosa — Resistenza vittoriosa di Liegi.

— La Serbia dichiara guerra alla Germania.

7 agosto. La flotta inglese è segnalata nell'Adriatico.

— L'incrociatore inglese *Amphion* urta in una mina subacquea e affonda — Due incrociatori tedeschi affondati nell'Atlantico — L'ammiragliato inglese annuncia, da Londra, una battaglia navale nel Mare del Nord: *mancano* ancora notizie precise intorno alla sconfitta della flotta germanica.

— Il Montenegro dichiara guerra all'Austria.

— L'ambasciatore italiano a Vienna Duca d'Avarna viene in missione a Roma.

8 agosto. — Continua la resistenza di Liegi — 100.000 inglesi sbarcano fra Calais e Ostenda per congiungersi a Namur coi Francesi e coi Belgi.

— Attraverso il Tirolo gli austriaci concentrano su Basilea: si aspetta un urto tra francesi e austro-tedeschi presso Basilea.

— I Serbi passano in Bosnia.

— Ad un *ultimatum* germanico il Portogallo risponde schierandosi con la Triplice Intesa.

— Ingresso dei francesi ad Altkirch e Mülhouse, in Alsazia, dopo battuta una brigata tedesca ripiega verso Colmar.

— Il Togo meridionale tedesco (Costa d'Oro) si arrende alle navi inglesi.

9 agosto. — Il porto di Antivari è cannoneggiato da due navi austriache.

— Notizie intorno a una occupazione di Scutari da parte dei montenegrini.

— I russi penetrano per la valle dello Sus in territorio austriaco.

— La Francia intima all'Austria di chiarire le proprie intenzioni.

— Colonne dell'armata centrale francese penetrano nella valle della Seille, mentre riparti di cavalleria germanica passano sul suolo francese nella regione di Longury.

Un campo di ribelli sconfitto in Cirenaica

BENGASI, 8.

Risultando che presso Ksur Lindiahdir, a sud-ovest di Sira, era un campo di circa 600 ribelli con tre o quattro cannoni, venne disposto per sorprenderlo con un'azione combinata tra due colonne: una colonna leggera mista principale al comando del colonnello Latini e l'altra secondaria, partita da Maraua, che aveva il compito di aggirare il fianco e a tergo il nemico.

Sull'alba del sei corrente, il colonnello Latini incontrò poco dopo Sira i posti avanzati dei ribelli, che opposero una resistenza fattasi man mano più forte con l'intervento dell'artiglieria. Non spinse a fondo l'attacco che dopo l'arrivo della colonna secondaria pronunciatosi verso le ore nove con un largo aggiramento sul fianco nemico. Questi, dopo aver contrastato tenacemente l'avanzata per dare tempo all'artiglieria di ritirarsi, si dava a fuga precipitosa per sottrarsi all'accerchiamento della colonna aggirante. L'inseguimento fu proseguito per oltre due ore.

Perdite nostre: due morti e tre feriti, di cui due ascari. Perdite del nemico accertate: 53 uomini e distruzione di 4 accampamenti.

N. DE LUCA.

Il marchese Salvago-Raggi

SIRACUSA, 9, ore 16.

Sono arrivati ieri, provenienti da Roma, e sono ripartiti stamane col piroscafo *Siracusa* per Alessandria d'Egitto, donde proseguiranno per Massaua, il marchese Salvago-Raggi, governatore dell'Eritrea e il suo segretario, cav. Pollera.

La morte di una sorella di Gabriele d'Annunzio

PESCARA, 9.

Stamattina, alle ore 5, si è spenta la signora Anna D'Annunzio, maritata al sig. Nicola De Marinis, di Pescara. Ella era la prima delle tre sorelle del nostro Poeta. La costernazione che ha prodotta nel paese la luttuosa notizia è grande: la buona signora univa alla distinzione dei suoi natali una modestia e delle virtù squisite.

Uxoricidio a Milano

MILANO, 10.

Stamane in via Mario Pagano la guardia comunale Ernesto Fiori, di 35 anni, ha ucciso la propria moglie Luigia Giudici, di 25 anni, con tre colpi di rivoltella. Egli ritiene di averla colta in flagrante adulterio, avendola sorpresa mentre usciva dall'appartamento di un inquilino al quale aveva rivolto delle espressioni eccessivamente famigliari.

La fine di un parricida

SASSARI, 3.

Nelle carceri si è suicidato Gavino Ogginno, il quale nello scorso mese, a Castelsardo, per ragioni di lieve interesse, uccideva il padre.

Il parricida, che si è punito da sè, aveva 54 anni.

Le rappresentazioni dannunziane per le famiglie dei rimpatriati

PESCARA, 8.

Ha riscosso un generale entusiasmo la deliberazione del Teatro di Festa Dannunziano, diretto da Achille Vitti, di dare le rappresentazioni nella Pineta a beneficio delle famiglie degli italiani, che a causa della guerra hanno dovuto abbandonare il lavoro all'estero e rimpatriare.

Ecco il programma definitivo delle 3 giornate:

1.a giornata, 15 agosto: *La figlia di Iorio* con Giovanni Grasso e la sua compagnia.

2.a giornata, 16 agosto: *Più che l'amore* e *Il Sogno di un tramonto d'autunno*.

3.a giornata, 17 agosto: *La Gioria*.

La morte di Saens Pena

BUENOS AIRES, 10.

E' morto il Presidente della Repubblica Argentina, Saens Pena.

Con la morte di Rocco Saens Pena scompare un amico provato del nostro paese. Il dott. Saens Pena fu per molti anni ministro argentino a Roma e molto si preoccupò per mantenere vive le relazioni dei due paesi. Terminato il periodo della Presidenza del dott. Figueroa Alcorta, fu portato Presidente della Repubblica da quasi tutti i partiti. Fu però un periodo di transazioni poco decoroso, il suo, poichè dimenticò il partito liberale del suo paese per darsi completamente ai clericali. Così, per opera di questi, la Repubblica ebbe a commettere una delle più gravi scortesie all'Italia non mandando a Roma nessun rappresentante per le feste Cinquantenarie. Durante la sua presidenza avvenne il conflitto italo-argentino e fu anche allora molto debole l'opera del Saens Pena a favore dell'Italia. Egli mancò di quella energia necessaria in simili casi. Era però un uomo democratico e portò al Paese suo leggi nuove e riforme importantissime. A lui si deve la legge del suffragio universale e l'obbligo del voto. Portò però al Palazzo di Governo un fasto inusitato che urtava completamente con la democrazia del suo paese. Da parecchio tempo egli aveva abbandonato completamente il potere affidandolo all'illustre dott. Vittorino Della Plaza, finanziere davvero, uomo di non comune ingegno che fu per parecchi anni Ministro negli Stati Uniti e che portò nell'amministrazione della cosa pubblica la rigidezza del suo carattere e dei suoi costumi. Il dott. Della Plaza è nato a Saltaw. E' stato Ministro degli Esteri e Presidente del Senato e succede ora per le leggi argentine, come Presidente della Repubblica.

Il Paese, che si trova ora in uno stato di crisi acuta, molto spera dal suo avvento al Potere.

L'on. Borsarelli e il Consiglio Provinciale di Alessandria

ALESSANDRIA, 10.

A presidente del Consiglio provinciale di Alessandria è stato eletto l'on. marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri, a vice-presidente il comm. Aioli e a presidente della Deputazione provinciale il conte Zoppi.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SBARCO DI PROFUGHI

Sassari, 9. — Anche oggi sono sbarcati a Golfo Aranci molti emigrati che dovettero lasciare la Francia, la Svizzera e la Germania.

Gli sbarcati oggi ascendono a cinquecento.

A causa dello straordinario movimento di viaggiatori, il corriere da vari giorni arriva in ritardo.

SUSSIDIO ALL'ASILO DI SANT'APOLLINARE

Il ministro Daneo ha concesso un sussidio di lire mille all'Asilo infantile di San Apollinare, il rione più popolato della città.

La domanda dell'Asilo era stata vivamente appoggiata dall'on. Garavetti.

Da Cagliari

IL RINCARO DEI VIVERI

Cagliari, 9. — Continua la corsa al rincaro. All'amministrazione comunale si tengono frequenti conferenze coi venditori per trovar modo di moderare, dove appare giusto, il subito rialzo nei prezzi delle derrate di prima necessità.

La cittadinanza spera che non si tardi molto a raggiungere lo scopo.

Bollettino meteorologico

del 10 agosto 1914

Europa pressione massima 771, Bosnia e Ungheria, minima 758 Tripolitania. Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito intorno 2 mm.; temperatura irregolarmente variata cielo vario isole, sereno altrove. Stamani cielo vario Piemonte, Lombardia, Basilicata, quasi sereno rimanente; basso Adriatico alquanto agitato. Barometro 770 regioni alpine, 763 Penisola salentina. Probabilità venti settentrionali deboli alta Italia, moderati Tirreno e Ionio; forti del primo quadrante Adriatico, cielo ovunque sereno o quasi sereno. Mare Adriatico agitato.

ROMA - Bar. a mezzodì 760,3 — Term. centigr. massimo 30,4, minima 18,1 — Umidità relativa 27 assoluta 8,20 — Vento a mezzodì N W — Stato del cielo sereno.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto o superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari 30, Cremona 30, Firenze 31, Livorno 31, Messina 30, Milano 32, Napoli 30, Pisa 31, Roma 31, Grosseto 32.

✦ ✦ ✦

FIUGGI — Sulla loggia del Grand Hôtel sulle vette degli Ernici, a 800 metri sul mare temperatura minima 13,5; massima 22,7.

✦ ✦ ✦

Martedì 11 Agosto, S. Radegonda — Levata del Sole ore 5,14 — Tramonta ore 19,15 — Nasce la Luna ore 21,30 — Tramonta ore 10,47 — U. Q. il 14 — Ave Maria ore 19,30.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

I depositi fiduciari e il risparmio in Italia

Continuando nella minuta e interessante disamina delle notizie statistiche sul Risparmio in Italia, la relazione presentata negli « Annali del Credito e della Previdenza » dal direttore generale commendator Giuffrida e dal dott. A. Baccarini viene a dire della distribuzione regionale dei depositi fiduciari presso le Società anonime ordinarie e cooperative di credito con riguardo alle variazioni mensili di essi.

Se si passa a considerare le variazioni della massa dei depositi fiduciari nelle singole regioni d'Italia; si trova che per quanto concerne le Società ordinarie i più forti aumenti sono attribuiti alle regioni in cui hanno la sede principale le grandi banche, nelle quali il fenomeno dell'accrescimento dei depositi si è manifestato con singolare intensità. Ma siccome le grandi banche hanno sedi secondarie e succursali in molte altre regioni, e per mezzo di esse raccolgono depositi, così è evidente che avendo considerazione soltanto alla sede principale, si attribuiscono alla regione in cui questa si trova depositi i quali provengono anche da altre regioni.

Con questa riserva vanno considerati gli ingenti aumenti verificatisi nelle varie categorie di depositi fiduciari presso le Società ordinarie di credito in Liguria, ove ha la sua sede principale il Credito Italiano; in Lombardia, ove hanno la sede principale tre grandi Banche: la Banca Commerciale Italiana, la Società bancaria italiana, e la Società italiana di credito provinciale; nel Lazio ove ha la sua sede principale il Banco di Roma. Nelle cifre dei depositi di queste regioni sono sommati tutti i depositi raccolti nelle altre regioni in cui gli istituti su menzionati estendono la propria attività.

Per questa considerazione si è ritenuto opportuno non limitarsi ad esporre la distribuzione regionale dei depositi delle Società ordinarie di credito in base al solo criterio della sede principale degli istituti raccoglitori; ma far seguire un altro prospetto recante la distribuzione regionale dei depositi raccolti dalle Società ordinarie di credito, escluse le grandi banche.

E' sembrato interessante seguire le vicende degli istituti aventi una sfera d'azione limitata ad un'unica regione e più spesso ad un'unica provincia od anche ad una più ristretta circoscrizione amministrativa. Il numero, l'importanza e le vicende di questi istituti, se pure non danno la visione del fenomeno nella sua interezza, forniscono tuttavia un elemento importante per giudicare della potenza economica delle singole regioni, non che per integrare la nozione degli effetti della tendenza alla concentrazione bancaria.

La regione d'Italia in cui i depositi fiduciari di tutte insieme le categorie raccolti presso le Società ordinarie di credito (escluse le grandi banche) raggiungono l'importo maggiore è la Lombardia. Detti depositi ammontavano in tale regione al 31 dicembre 1912 a lire 96,512,777. Quel primato che la Lombardia ha sulle altre regioni nell'ammontare dei depositi di tutte le Società ordinarie di credito, grandi banche comprese, permane anche quando si considerino soltanto i depositi raccolti presso gli istituti di credito aventi una sfera d'azione limitata alla regione. Alla Lombardia segue, con oltre 90 milioni di depositi, il Veneto nel quale al contrario nessuna grande banca ha la propria sede principale. Viene poi a grande distanza la Campania con oltre 41 milioni e seguono le Puglie con 25. Dopo queste regioni sta la Liguria, la quale invece nella classifica dei depositi complessivi sta al secondo posto. Il Lazio che in detta classifica occupa il terzo posto invece, ove si tenga conto dei soli istituti ordinari di credito locali, è preceduto, oltre che dalle regioni su indicate, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia, dall'Umbria, dalla Sicilia e dalle Calabrie. In alcune regioni pertanto le grandi banche stanno circondate da una fitta schiera di istituti minori e concorrono con questi all'assorbimento del risparmio locale; in altre invece la grande banca è presso che l'unico organo raccoglitore del risparmio stesso.

Se si passa poi a considerare le vicende dei depositi fiduciari presso le Società ordinarie di credito (escluse le grandi banche) si vede che i depositi a risparmio sono durante il biennio leggermente aumentati nel maggior numero delle regioni d'Italia. Nella Liguria, nella Lombardia e nel Lazio tuttavia, cioè nelle regioni ove hanno la sede principale le grandi banche, essi sono notevolmente diminuiti.

Nella Liguria infatti tali depositi sono scesi da lire 18,005,568 a cui ammontavano alla fine di gennaio 1911 a lire 13,790,607 alla fine di dicembre 1912.

Nel Lazio la diminuzione è stata da lire 3,096,022 a lire 2,006,850; in Lombardia la diminuzione si è verificata soltanto nel 1912 da 61 a 57 milioni, poichè la depressione segnata nel dicembre 1911 è dovuta alla cessazione della Banca di Busto Arsizio, la quale è passata in quell'epoca a formare la Società Italiana di credito provinciale annoverata fra le grandi banche. Nel 1911 al contrario in Lombardia vi è stato aumento perchè i depositi dal gennaio al novembre sono aumentati di oltre cinque milioni.

Non si potrebbe tuttavia dare una dimostrazione più evidente della concorrenza vittoriosa che le grandi banche fanno alle piccole. E' naturale infatti che l'azione delle grandi banche si esplichi con maggiore intensità nel centro principale della loro azione ed ivi raggiunga la maggiore efficacia.

Se non che i depositi raccolti nelle singole regioni dalle società ordinarie di credito, ad esclusione delle grandi banche, non danno la misura esatta del risparmio delle regioni stesse; poichè in ciascuna regione accanto alle banche locali vi sono le sedi e le succursali delle grandi banche le quali attirano una parte cospicua dei depositi. Perciò qualora si voglia avere un'idea precisa sia della effettiva distribuzione regionale dei depositi raccolti dalle società ordinarie di credito, sia delle variazioni avvenute in tale massa nelle singole regioni del biennio 1911-912 occorre aver presenti altri dati e ai dati regionali dei depositi raccolti dalle società ordinarie di credito ad esclusione delle grandi banche aggiungere quelli delle sedi e succursali di grandi banche che si trovano in ciascuna regione. Da tale distribuzione regionale conviene escludere i depositi raccolti all'estero, i quali, se sono stati compresi nel quadro delle variazioni mensili desunto dalle situazioni dei conti dei diversi Istituti è bene che siano messi in disparte poichè non troverebbero legittimamente luogo in alcuna regione. Il caso si presenta del resto soltanto, per il Banco di Roma, sebbene per una somma assai rilevante. I depositi raccolti da questo Istituto per mezzo delle sue sedi all'estero ammontavano al 31 dicembre 1911 a lire 22,078,067 ed erano saliti al 31 dicembre 1912 a lire 32,932,006, con un aumento di quasi 11 milioni. Questo aumento va detratto naturalmente da quello constatato per i depositi delle grandi Banche nel Regno; ma non infirma nè modifica in alcun modo le osservazioni che a proposito dell'incremento dei depositi di tali Banche sono state fatte in precedenza.

Tale distribuzione dei depositi raccolti nel Regno da tutte le società ordinarie di credito secondo la provenienza effettiva fu accertata soltanto alla fine di ciascuno degli anni 1911 e 1912.

Del tutto sprovvista sia di società ordinarie di credito locali sia di succursali di grandi Banche è la Basilicata.

Un fatto notevole di questa nuova ripartizione regionale dei depositi delle società ordinarie di credito è l'aumento cospicuo della cifra dei depositi nell'isola di Sardegna; ciò che prova che se in quell'isola le banche locali sono assai rade, invece una notevole attività vi è spiegata dalle succursali delle grandi banche.

Questo stesso fenomeno con una intensità assoluta ben più forte, sebbene relativamente minore, si ripete per tutte le altre regioni in cui non hanno la sede principale le grandi banche, ma ove queste hanno numerose succursali. Così il Piemonte che figurava per una somma esigua di depositi in confronto dell'importanza economica della regione, viene balzato al secondo posto subito dopo la Lombardia, e cospicui accrescimenti presentano il Veneto, l'Emilia, la Toscana, la Campania, la Sicilia e le altre regioni in genere. Solo le Calabrie non presentano variazioni e un leggero aumento le Marche e gli Abruzzi; in tali regioni pertanto l'azione delle grandi banche non è affatto o solo in scarsa misura penetrata.

Durante il 1912 i maggiori aumenti si sono verificati nella Campania, nel Lazio, in Lombardia e in Toscana. Anche nelle altre regioni si è verificato in grado maggiore o minore aumento, eccetto che nel Piemonte stazionario e nella Liguria e nel Veneto che segnano una notevole diminuzione dei loro depositi.

I depositi a risparmio delle Società cooperative di credito i quali ammontavano alla fine di gennaio 1911 a lire 716,461,588 erano discesi alla fine di dicembre 1912 a lire 705,711,116. Le variazioni avvenute nelle singole regioni sono differenti. Quella che colpisce innanzi tutto è la diminuzione avvenuta nella Lombardia in cui detti depositi sono discesi da lire 304,014,628 a lire 84,504,952; una diminuzione di circa 20 milioni; quasi doppia di quella verificatasi in tutto il Regno. Ciò conferma che l'azione espansiva delle grandi banche, la quale in ogni luogo ove essa giunge determina uno spostamento dei depositi dagli altri istituti verso di esse, si fa sentire con maggiore intensità dove è il centro principale della loro attività. Il fenomeno è specialmente, anzi unicamente sensibile nella Lombardia perchè in tale regione soltanto esiste una fitta rete di istituti minori ordinari e cooperativi con i quali le grandi banche entrano in competizione. Nessuna diminuzione, bensì semplice stasi presentano i depositi a risparmio nelle altre due regioni, ove risiedono grandi banche, la Liguria e il Lazio; se non che ivi la massa dei depositi raccolta presso le Società cooperative di credito è minima non solo in confronto di quella della Lombardia, ma anche per sè presa; tre milioni o poco più in entrambe di fronte a trecento.

In un'altra regione le Società cooperative di credito hanno subito una forte diminuzione dei depositi a risparmio, nell'Umbria. Ivi l'ammontare di tali depositi che alla fine di gennaio 1911 era di lire 16,714,805 si ridusse alla fine di dicembre 1912 a lire 11,933,78. Non può tuttavia passare inosservato che se detti depositi sono andati lentamente decrescendo fino all'agosto 1912, nel settembre successivo si ha un'improvvisa diminuzione di oltre 5 milioni. Un fatto così anormale è dovuto alla liquidazione della Società « Credito Umbro » di Perugia.

Nelle altre regioni i depositi a risparmio presso le Società cooperative di credito hanno seguitato, dove più dove meno, ad aumentare, anche nel biennio 1911-912. L'aumento più notevole alla fine del 1912 è stato realizzato dalla Toscana che nel biennio ha accresciuto i depositi in esame di oltre cinque milioni. Gli aumenti avvenuti nelle altre regioni non hanno superato uno o due milioni e sono stati in genere progressivi durante i due anni eccetto che nel Piemonte e nel Veneto ove ad un forte incremento nel 1911 è seguita una depressione sensibilissima nel 1912, la quale ha ricondotto l'ammontare dei depositi ad un livello di poco superiore a quello raggiunto al principio del 1911. Questa depressione, verificatasi nel Piemonte e nel Veneto nel 1912, congiunta a quella già constatata per la Lombardia, mostra una speciale divergenza tra l'Italia settentrionale e il resto d'Italia.

Le poche variazioni avvenute nella massa dei depositi in conto corrente delle Società cooperative di credito durante il biennio si riproducono per le singole regioni. Tuttavia le tendenze generali osservate si confermano anche in queste più lievi alterazioni. I depositi in conto corrente sono diminuiti nel Piemonte, in Lombardia e maggiormente nel Veneto; ossia in genere nell'Italia settentrionale. L'aumento maggiore si è verificato nell'Emilia; notevole pure fu l'aumento in Sicilia. Più lievi e non di rado addirittura insignificanti le variazioni nelle altre regioni.

I depositi a scadenza fissa presso le Società cooperative di credito sono aumentati quasi dovunque; solo nel Veneto ad un aumento di due milioni e mezzo nel 1911 è seguita una diminuzione di cinque milioni nel 1912. Un'altra diminuzione relativamente notevole è avvenuta in Liguria in cui tali depositi sono diminuiti da 2 milioni a 1.5. In tutte le altre regioni sono con intensità diversa aumentati. In Lombardia l'aumento fu lieve per sè e lievissimo rispetto alla massa; aumenti più notevoli si ebbero nel Piemonte e nell'Emilia. Non meno rilevanti sono stati gli aumenti dei depositi a scadenza fissa nelle regioni dell'Italia meridionale e segnatamente nella Campania, nelle Puglie e nella Sicilia. E' poi degno di nota come in qualche regione, nella Basilicata ad esempio, i depositi a scadenza fissa prevalgano sulle altre categorie di depositi. Ciò conferma i dubbi espressi circa l'esattezza di tali classificazioni.

Dopo avere esaminato la distribuzione regionale e le variazioni delle singole categorie di depositi raccolti presso le Società cooperative di credito, la relazione considera complessivamente i depositi stessi sotto il duplice aspetto limitando tuttavia l'indagine, come per i depositi delle Società ordinarie di credito, alla fine degli anni 1911 e 1912.

La Lombardia, come è la regione in cui più abbondano i depositi presso le Società ordinarie di credito, così è quella in cui più abbondano i depositi presso le Società cooperative. Altre regioni in cui i depositi affluiscono copiosi tanto alle banche ordinarie che alle Cooperative sono il Veneto e il Piemonte. Mentre però nella Lombardia e nel Veneto i depositi delle Banche cooperative superano quelli delle banche ordinarie, il contrario si osserva per il Piemonte. Una regione che ha una grande massa di depositi presso le Banche cooperative, mentre relativamente scarsa è quella presso le Banche ordinarie è l'Emilia. Invece due regioni in cui i depositi presso le banche ordinarie sono copiosissimi e i depositi presso le Cooperative assai scarsi sono la Liguria e il Lazio. Delle altre regioni, presentano una superiorità delle banche ordinarie sulle Cooperative quanto ai depositi, la Campania, la Toscana, le Puglie e in più ristretta misura la Sicilia e l'Umbria. Al contrario presentano una superiorità delle banche cooperative sulle ordinarie sotto il medesimo rispetto le Marche, gli Abruzzi e le Calabrie. Infine, mentre la Basilicata non figura affatto nel quadro dei depositi presso le banche ordinarie, essa presenta oltre 7 milioni di depositi presso le Società cooperative; e viceversa la Sardegna che possiede una notevole quantità di depositi presso le banche ordinarie è affatto sfornita di depositi presso cooperative. Queste risultanze sono naturalmente in rapporto colla diffusione delle Banche dell'una e dell'altra specie nelle varie regioni.

Durante il 1912 i depositi delle banche cooperative hanno subito una sensibile diminuzione, la quale tuttavia è limitata a poche regioni dell'Italia settentrionale e centrale, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, e l'Umbria. Nelle altre regioni vi fu un aumento generalmente leggero, abbastanza notevole in Toscana.

Reduce dall'America ferisce la moglie per gelosia

MILANO, 10.

Il barbiere Buonamore, di anni 32, di Parabianco, s'era diviso da due anni dalla moglie Emma Colombo, di 26 anni, causa la gelosia e quindi era partito per l'America. Colà il Buonamore ricevette una lettera anonima che gli denunziava la pretesa infedeltà della moglie. Il barbiere allora tornato a Parabianco, ha chiesto alla donna se voleva tornare a far vita comune; ma al suo rifiuto le ha esploso contro quattro revolverate ferendola gravemente. Il Buonamore è latitante.

L'elezione di Paola

COSENZA, 9.

Eccovi i primi risultati dell'elezione politica svoltasi nel collegio di Paola. Risultato di sedici sezioni su trenta: iscritti 10000, votanti 3965. Gustavo Pizzini voti 3952. Voti dispersi e nulli 14.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 7 Agosto 1914

Sui ricorsi di:

Mungo Antonio, avv. Paride Marincola, contro *Ministero della Pubblica Istruzione*, per l'annullamento del decreto ministeriale che respinge la domanda del ricorrente, per la riabilitazione all'insegnamento.

Richiede nuovi documenti.

Estensore: *Fucini*.

Congregazione di Carità di Accadia, avv. A. Caseriano, contro *Pio Monte di S. Michele di Accadia*, avv. Carlo Chiaro, per l'annullamento del provvedimento con cui venne respinta la proposta di concentramento del suddetto Pio Monte.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Di Donato*.

Diposati Anna, avv. Vitali Lucio, contro *Comune di Macerata e Foglietti Carolina* per l'annullamento della deliberazione relativa al trasferimento della ricorrente alla scuola rurale di Stato di S. Giacomo.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: *Di Donato*.

Mandiroli Paolo, avv. G. Mertino, contro *Ministero delle Poste e Telegrafi*, avv. Erariale, *Comune di Colangianus*, avv. C. Antonaga, contro *Ministero Pubblica Istruzione*, *Bencivenni Jolanda*, avv. La Pegna Alberto, contro *Ministero Pubblica Istruzione*, avv. Erariale.

Dichiarati perenti i detti tre ricorsi.

Estensore: *Di Donato*.

Comune di Sulmona, avv. G. Ettorre, contro *Natale Filippo ed altri*, avv. R. Riccio.

Dichiarati perenti i ricorsi.

Estensore: *Fucini*.

Varvaro prof. Ruggero, avv. Trinchari Tabasso, contro *Ministero della Guerra*.

Dichiarato perento il ricorso.

Estensore: *Di Donato*.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 7 agosto 1914

Sui ricorsi di:

Chelucci Castruccio, avv. G. D'Angelo, contro *Comune di S. Marcello Pistoiese*, avv. F. Commeo, perchè sia dichiarato il Comune suddetto tenuto a conformarsi al giudicato del Pretore di S. Marcello Pistoiese del 29-30 dicembre 1910.

Accolto il ricorso.

Estensore: *D'Agostino*.

Baldo in Poli Giuseppina, avv. G. B. Paganuzzi, contro *Magistrato delle Acque per le provincie Venete e di Mantova*, avv. Erariale, per l'annullamento della ordinanza relativa a demolizione di opere nella tenuta Bernio di Chioggia.

Dichiara l'incompetenza della Sezione.

Estensore: *D'Agostino*.

Moncata Giacomo ed altri, avv. Stanislao Monti Guarnieri, contro *Comune di Trapani*, avv. V. Salerni, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Trapani relativa alle modifiche nel bilancio del suddetto Comune pel 1914.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Merlini*.

Provincia di Catanzaro, avv. Paride Marincola, contro *Provincia di Teramo*, avv. Camillo Mapei e *Provincia di Lecce*, per rimborso delle spese di cura del folle Pascoe Emanuele.

Dichiarata cessata la materia del contendere.

Estensore: *Bavasti*.

Biasi Eugenio ed altri, avv. Giuseppe Gigliesi, contro *Comune di Ancona*, avv. Umberto Vanchi per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Ancona circa l'applicazione della sovrimposta al bilancio comunale pel 1914.

Accolto il ricorso in parte.

Comuni di Badia Polesine, di S. Valentino, di Esperia e di Tora e Piccilli, contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal rimborso di spese di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: *Merlini*.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera il nostro Consiglio comunale tenne seduta, sotto la presidenza del sindaco dottor Del Greco. Intervennero 24 consiglieri.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, il consigliere Jannetti raccomanda alla Giunta i lavori al tempietto dell'antico cimitero, sollecitando le pratiche all'uopo espletate dalla passata Amministrazione; l'assessore all'istruzione avv. Montanucci prende atto. Il consigliere De Clementi invita la Giunta a voler prendere, nelle attuali condizioni, i provvedimenti atti a impedire il disonesto rincaro de' viveri. Il sindaco rassicura il consigliere De Clementi, e partecipa al Consiglio che la Giunta ha all'uopo nominata una speciale commissione formata: dell'assessore cav. Betti presidente, del marchese Giulio Guglielmi e dei presidenti della Camera di commercio, dell'Associazione commerciale dei piccoli commercianti e dell'Agraria. Speciale raccomandazione fa il consigliere Freschi alla Giunta, perchè alla città venga assicurata una sufficiente quantità di pesce: l'assessore cav. Betti gli risponde promettendo il maggiore interessamento a che qui rimanga, a sufficienza, del pesce. A proposito del concorso bandito dal Comune per il posto di *economo*, il consigliere Iannetti vorrebbe che il limite di età pei concorrenti fosse portato da 30 anni a 40. Il desiderio del consigliere Iannetti non viene preso in considerazione dalla Giunta, in quanto che sono stati già pubblicati gli avvisi di concorso, ed il limite d'età essendo stabilito nell'organico.

Il Consiglio non accetta, malgrado la formale proposta in contrario del consigliere De Clementi, le dimissioni del sig. Caramelo dall'ufficio di consigliere. Viceversa accetta, malgrado il contrario avviso del consigliere De Clementi, cui si associa il collega Iannetti, le dimissioni del signor Vallarino Alfredo da direttore del Corpo dei vigili. La sostituzione è rimandata ad altra seduta. Accoglie, colle riserve fatte dal cons. Conti, dell'Agraria, sulle servitù civiche da cui, a suo avviso sono gravate le aree, alcune domande di aree comunali fabbricabili. Delibera la costruzione di una pensilina di lamiera presso il mercato coperto: accoglie la domanda del signor Gino Castrignano per il convogliamento di un'oncia di acqua potabile a S. Severa; e la domanda del sig. Enrico Silvestrelli per attraversamento di via della stazione con binario di raccordo con la ferrovia. Il Silvestrelli costruirebbe ne' pressi della stazione un mulino, ad energia elettrica, e tale industria può dar pane a numerosi operai. Il cons. Conti chiede all'Amministrazione che faccia togliere dal viale Garibaldi il binario dell'Impresa, tanto più che i lavori del porto sono terminati; e che l'Impresa sta trattando per cederlo al Genio civile. L'assessore avv. Annovazzi conviene con quanto asserisce il cons. Conti, e lo assicura che la Giunta farà quanto è in lei per la rimozione del detto binario.

Viterbo

TRASLOCO

Il nostro Sotto Prefetto cav. dott. Pietro O. restano è stato traslocato a Roma per occupare il posto di Segretario generale dell'Opera Nazionale di Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto: carica cui è stato prescelto per gli alti meriti che lo adornano.

La notizia è stata appresa con dispiacere dalla cittadinanza viterbese dalla quale l'ottimo sottoprefetto si era saputo guadagnare la simpatia e la stima.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è convocato per il 14 corr. alle ore 17.30.

Fra le varie proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo:

1. Prelevamenti dal fondo di riserva e storni fra articoli diversi del bilancio dell'esercizio 1914. 2. Approvazione del compromesso per l'acquisto di altra parte d'acqua della sorgente Querciabella. 3. Modificazione del regolamento comunale di assistenza sanitaria. 4. Approvazione del Conto Consuntivo del Comune dell'esercizio 1912.

Seduta segreta: 1. Nomina del Segretario del Comune. 2. Nomina del medico condotto supplente. 3. Nomina di due insegnanti elementari per le scuole femminili urbane in dipendenza del concorso bandito nello scorso anno.

Albano

IL COLLEGIO NAZZARENO

Dopo l'assenza di tre o quattro anni, il Collegio Nazzareno ha ripreso una simpatica tradizione, inviando qui a villeggiare i suoi alunni nel palazzo che fu eretto dal cardinal Doria, presso la piazza di S. Paolo.

Una prova di più che Albano è completamente uscito da un periodo di crisi in cui dolorose circostanze l'avevano lasciata cadere.

Fabrica

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Si è riunito il nuovo Consiglio comunale. Erano presenti tutti i consiglieri ad eccezione di Anetroni, dimissionario per ragioni di famiglia, e del capitano Ruggeri che scusò l'assenza con nobilissima lettera. Era presente anche il senatore Cencelli.

Dopo convalidati i nuovi eletti si procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta ed a grande maggioranza fu eletto Sindaco Clemento Clementi. Assessori effettivi: Stefanucci Giuseppe e Pacelli Giuseppe. Assessori supplenti Tranquilli Francesco e Baldassi Pietro.

Il Sindaco ringraziò del largo suffragio di voti avuto dagli elettori e della fiducia dimostratagli dal Consiglio promettendo di compiere il suo dovere nell'interesse del Comune, fidando nella concordia ed operosità della Giunta e del Consiglio.

Il paese, che ha accolto molto benevolmente la nuova amministrazione, composta di persone dabbene e di provetti amministratori, ha fiducia che due risanamenti saranno in breve compiuti: quello dell'abitato e quello del bilancio.

Tivoli

PROVVEDIMENTI ANNONARI

Con energia lodevole la nostra civica amministrazione ha convocato d'urgenza al palazzo comunale i principali negozianti della città per concordare un listino di prezzi per i generi di prima necessità. Il listino sarà confermato o corretto, d'accordo con i rappresentanti comunali, settimana per settimana. E' solo questa la maniera per evitare disoneste speculazioni. Bisogna, se è il caso, annunziare alla pubblica opinione i negozianti che non si attengono al listino convenuto; usando tutti i mezzi che la legge — anche il codice penale — concede per punire gli affamatori del popolo.

Anche a Tivoli parecchi esercenti non intendono prendere i biglietti di grosso taglio in cambio di monete metalliche. E' bene che l'autorità competente vigili per evitare la sfiducia nei biglietti di Stato e che i consumatori restringano con le loro consumazioni i venditori a fare il loro dovere.

OLINDO MALAGODI Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

LIVORNO, 10.

Con il concorso di numerosissimo pubblico si è svolta ieri all'ippodromo dell'Ardenza la seconda giornata di corse. Ecco i risultati:

PREMIO TORRETTA (handicap discendente siepi, L. 2000, m. 2600). — 1. *Barbiana* (68 Amodio) del march. Corsini; 2. *Nicoletta Pisana* (64 Pezzoli) di Rozza Umbra; 3. *Velocemente* (66 1/2 Chiericoni) del marchese Barracco Alfonso. Due lunghezze. — Totalizzatore: Pesage 14; prato 14.

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA e del JOCKEY CLUB (L. 4000, m. 1400). — 1. *Londa* (52 1/2 Nagy) del march. Lorenzo Corsini; 2. *Conegrate* (57 Menichetti) di Proccacini De Rosa; 3. *Fantasia* (55 Sumter) di Carlo Monti; N. P. *Duda* di sir Rholand, una lunghezza e mezzo.

Totalizzatore: Pesage 18, 9, 9; prato 10, 10, 11.

PREMIO DI CASTIGLIONCELLO (L. 1500, m. 1300). — 1. *Cremia* (60 Simonetta) di razza Umbra; 2. *Polanca* (64 Micillo) di razza Flegrea; 3. *Priamo* (62 Serventi) conte Giannelli Viscardi. N. P.: *Giselle*, *Otovela*, *Seven Oaks*. Vinto per due lunghezze.

Totalizzatore: Pesage 6, 7, 12; prato 8, 7, 14.

PREMIO DELL'ANTIGNANO (L. 3000; metri 850). — 1. *Arki* (50 Cordori) del conte della Gherardesca; 2. *Orfeo* (52 Nagy) di Carlo Barchielli; 3. *Valencia* (50 Smith) di Frank Turner. N. P.: *La Perla*, *Upupa*, *Marzedula*, *Appia*, *Nibbio*, *Spagnoletta*, mezza lunghezza.

Totalizzatore: Pesage 77, 25, 12, 20; prato 70, 22, 10, 15.

PREMIO DELLA MELORIA (L. 3000; metri 1800). — 1. *Novenia* (49 Smith) di Frank Turner; 2. *Monghidoro* (48 Parola) del cav. Giovanni Rook; 3. *Fontibuona* (48 1/2 Nagy) di P. A. Tanini. Una lunghezza e mezzo. N. P.: *Centenara*, *La Pernice*.

Totalizzatore: Pesage 14, 9, 16; prato 17, 10, 12.

NUOTO

I campionati italiani rimandati

GENOVA, 10.

I Campionati di nuoto che dovevano aver luogo a Genova il 15 e 16 corrente più quelli di Lago che il 30 e 31 corrente dovevano svolgersi ad Omegna, sono fino a miglior tempo sospesi.

CICLISMO

La 2.a Coppa Pegazzani

Vittorie di Marchi e Michelangeli

La corsa ciclistica Il *Coppa Pegazzani* fatta disputare dalla «Forza e Coraggio» da aspiranti-professionisti e dilettanti, su percorso di km. 100 per i primi e di 150 per i secondi ha sortito ottimo esito I risultati sono stati i seguenti:

Aspiranti professionisti: 1. Marchi Antelo della Società Sportiva *Italia*, impiegando ore 6.34'20" — 2. Capri Luigi, «Audace» di Roma — 3. Faustini Umberto, a ruota — 4. Toroni Lamberto «Circolo R. Audax» — 5. Bianchedi Nicola, id. — 6. Rufini Giuseppe — 7. Bernoni Gaetano — 8. Bartolozzi Giovanni.

Dilettanti: 1. Michelangeli Renato della S. S. «La Rotabile», impiegando ore 5.14 — 2. Pietropaoli Augusto — 3. Ciarocchi Domenico — 4. Bergamini Adriano — 5. Lombardo Armando — 6. Peri Alberto — 7. Valentini Domenico — 8. Sigismondi Antonio — 9. Piccinelli Umberto — 10. Gragorini Luigi — 11. Orsola Ernesto — 12. Veneziani Giacomo.

Risultati di corse

Giro di Castel Giubileo. — Questa corsa ciclistica svoltasi ieri a Roma ha dato il seguente risultato: 1. Bernabei Renato, della Giovane Virtus, compiendo il percorso di chilometri 25 in 40 minuti; 2. a ruota Delle Fratte del Club Ciclistico Tevere; 3. Di Nunziani Egidio, libero; 4. Zaccaria Felice del C. C. Tevere; 5. Bergarelli della Laziale; 6. Ricottini M. del C. C. Tevere; 7. Flavoni Ettore del C. C. Tevere; 8. Flavi Luigi, libero; 9. Rossi Luigi, libero; 10. Ceci Augusto del C. C. Tevere; poi altri in tempo massimo.

— *Il Giro di Ponte del Grillo*. — La S. S. Dante Alighieri ha fatto correre ieri questa gara, in cui sono giunti: 1. Signoretti Renato della S. S. Macao in 1.35; 2. Ferrari Arno; 3. Angelucci L.; 4. Carli; 5. Vincenzi; 6. Leopoldi; 7. Orienzi poi altri in tempo massimo.

— *Il Premio Incoraggiamento*. — Su percorso di 30 chilometri, la Sportiva Nazionale ha fatto disputare ieri questa corsa, di cui ecco l'ordine di arrivo:

1. Fornetti in 52; 2. Adducci a ruota; 3. De Santis della Juventus; 4. Lorini; 5. Frontoni; 6. Cacconoi. Seguono: Scala, Patrizi, Mari, Mangianti e Cellarosi.

PODISMO

La Gara incoraggiamento vinta da Sorrentino

Al viale delle Milizie, organizzata dalla Scuola gratuita di educazione fisica, ha avuto luogo ieri una gara podistica incoraggiamento sul m. 1500, che dette i seguenti risultati: 1. Sorrentino Vincenzo, *Testaccio* — 2. Pini Riccardo, *Excelsior* — 3. Venturi, *Laziale* — 4. Ottaviani, *Testaccio* — 5. Dragoni, *Laziale* — 6. Pasqualoni, *Laziale*. Seguono in tempo massimo: De Santis, Curti, Balli, Spena, Aldibrandi, Ricciardi, Clementi, Morezzi, Villani, Alderighi, Lanzi, Ridolfi, Merlini, Bazzoffi Poleggi, Mazzoli, Bertozzi, Boazzelli, Frasca, Toroni, Cipriani, Mancili, Odoardi, Cerciolini, Rocchi, Cipolloni, Caffaro, De Crescenzo, Ciccolini, Pini II, Casadei, Cola, Albertini, Di Gitili, Spena, Zangari, Quintigliani.

La *Società sportiva Testaccio* ha poi vinto il premio per la società che aveva la migliore classifica con i primi cinque arrivati, e il premio di rappresentanza per la società che aveva il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Il Sindaco di Barrafranca assassinato a revolverate

CALTANISSETTA, 10.

A Barrafranca ieri sera, verso le 20.30, mentre l'avv. Bonfiraro, sindaco di quel Comune, transitava per il Corso Umberto I, un individuo gli esplodeva contro parecchie revolverate squarciandogli il ventre.

Il Bonfiraro cadde riverso al suolo rantolando, mentre l'assassino infilata una traversa potè darsi alla fuga senza essere riconosciuto. L'avv. Bonfiraro spirava poco dopo.

Com'è noto Bonfiraro, insieme ad altri fu accusato di aver dato mandato al famigerato brigante Salomone, di assassinare il comm. Giordano; ma dopo parecchi anni di dolorose vicende gli accusati furono tutti assolti.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 luglio 1914

ATTIVO

			Differenze
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,105,329,465 06	1,105,170,423 06	+ [illegible]
Arg.to (division. L. 7,313,175 50)	91,207,580 50	95,307,590 50	— 1945
Camb. sull' est.	7,057,419 40		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	71,005,555 45		— 6013
Certificati di credito sull'estero	6,509,733 [illegible]		
Tot. riserva L.	1,283,127,000 81		— [illegible]
Biglietti di Stato ... L.		2,745,450 —	— [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		453,447 [illegible]	[illegible]
Biglietti di Banche estere ... »		153,550 61	[illegible]
Vaglia postali ed altro »		337,803 [illegible]	1767
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		443,925 07	[illegible]
Monete di nichelio e bronzo »		1,017,016 58	— 127
Totale della Cassa, L.		1,291,012,235 15	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		454,214,021 69	— 10567
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 78,065,764 85) »		82,318,308 [illegible]	— 1181
Effetti ricevuti per l'incasso »		1,450,650 [illegible]	[illegible]
Anticipazioni »		67,656,741 97	— 12737
Anticipazioni al Tesoro ... »		—	
Titoli:			
Per la scorta »		41,001,531 03	+ 620
Per impiego della massa di rispetto »		17,499,049 [illegible]	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitoria e Casse provinciali) »		110,209,802 63	—
Per impiego di fondi diversi accantonati »		1,721,769 67	
Titoli residui dal fondo già assegnato per coprire le perdite della Banca Romana »		35,621,778 27	
Conti correnti attivi nel Regno »		35,679,041 [illegible]	[illegible]
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 6,330,733 20) »		14,063,759 03	[illegible]
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	
Immob. dest. alle colloc. Uffici »		26,121,645 [illegible]	
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		4,137,697 [illegible]	— 787
Banca Romana in liquidazione »		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario »		30,000,000 —	
Credito verso la società per il Risanamento di Napoli »		27,192,702 05	[illegible]
Spese amm. a periodi determ. »		510,293 [illegible]	+ [illegible]
Impiego della riserva straord. »		12,073,332 31	—
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (consist. istituti) »		15,655,363 —	—
Debitori diversi »		47,742,055 [illegible]	— 13301
Sofferenze dell'eserc. in corso »		237,079 [illegible]	[illegible]
Tasse del corr. esercizio »		1,035,523 [illegible]	[illegible]
Spese del corrente esercizio »		7,349,023 —	+ [illegible]
	L.	2,333,164,618 36	
Depositi »		2,455,198,348 31	+ 2546
Totale L.		4,790,362,963 [illegible]	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,434,313 [illegible]	— 172
Totale generale L.		4,818,797,277 [illegible]	

PASSIVO

			Differenze
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto »		60,000,000 —	—
Riserva straordinaria »		12,073,412 [illegible]	
Circolazione: col 40 0/0 di ris. »	737,741,075 [illegible]	—	17254
a piena copert. metallica ... »	940,483,[illegible]	—	+ 13110
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ... »	[illegible]		
Totale circ. L.	[illegible]	1,678,224,900 —	— [illegible]
Debiti a vista »		115,669,326 [illegible]	— 12097
Depositi in conto corr. fruttif. »		84,891,712 [illegible]	— 12785
Conti correnti passivi »		7,069,018 [illegible]	— 1197
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		89,506,053 [illegible]	— [illegible]
Partite varie »		43,720,010 [illegible]	— 16162
Sconto del corr. esercizio »		17,458,778 [illegible]	+ 127
Utili netti dell'esercizio »			
	L.	2,333,164,618 36	
Depositanti »		2,455,198,348 31	+ 2546
Totale L.		4,790,362,963 [illegible]	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,434,313 [illegible]	— 172
Totale generale L.		4,818,797,277 [illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.
Sui conti correnti passivi, massimo — minimo 0.50 0/0.

ITALIANI!

favorite l'industria Nazionale adoperando le

Lampade "Z,,

completamente fabbricate

in ITALIA

Deposito: **Via del Tritone, 61**

L'INAPPETENZA
L'INDEBOLIMENTO NERVOSO
LA SPOSSATEZZA
LE ATONIE GASTRICHE
LE FEBBRI MALARICHE
CONVALESCENZE e MORBI INFETTIVI
si guariscono infallibilmente col ... uso della

CHINA - GUACCI

(Marca MORO)

Rimedio ufficialmente riconosciuto dal Gov. e da tutti i medici come il PIÙ EFFICACE TONICO - RICOSTITUENTE ANTIMALARICO, anche nella stagione estiva.
Per evitare le sostituzioni e le contraffazioni chiedere sempre CHINA GUACCI (Marca Moro) e badare bene che la marca sia quella qui riprodotta.
Vendita principale presso il CHIMICO FARMACISTA GIOV. GUACCI Largo Carità 6 - NAPOLI - Telefono 16-72.
Vendesi anche nelle buone Farmacie italiane ed estere.
N.B. — La *China Guacci* si presenta liquida, mentre le imitazioni sono torbide e dannose alla salute.

OCCASIONE!!

3 Motori Elettrici

Westinghouse, quasi nuovi, asincroni, trifasi, tipo semichiusi, 220 Volts, 44 periodi, da 25 cavalli.

Per cambiamento di sistema

SI CEDONO A BUONISSIME CONDIZIONI

Rivolgersi all'Amministrazione del

Giornale "LA TRIBUNA,,

Via Milano, 37 - ROMA

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA – Napoli

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 1 — Quintino Sella 44. 1.30-R

Capitali cerco

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARCO mediatore cessioni prestiti su crediti. Giorgi, via Araceli 61. R-10-30650

Villeggiature, luoghi di cura

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLEGGIATURA Genzano affittasi anche annualmente Villino appartamento mobiliato [illegible] luce acqua, rivolgersi Rajo 49 Telefono [illegible]. R-16-36410-R

Cessioni, Società, Cessioni Aziende

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA volendosi associare persona con garanzie morali, materiali, pratica operazioni [illegible] riscatti un gioco garantito [illegible] lauti guadagni. Schiarimenti: Adamo Fattorie, [illegible]. R-33-36422

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOBILIATO appartamentino libero cedesi subito acqua particolare. Via Varese 16. R-10-36413

Camere ammobiliate e Pensioni

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA Camera matrimoniale. Ingresso [illegible], camerino, giardino: fittasi anche settimanalmente. Messina 67 (Pincio). R-13-36422

Lezioni, Scuole e Collegi

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.

STUDENTE ingegneria prepara esami riparazione matematica scienze. Scrivere L. 128 [illegible] e Vogler. R-12-36424

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A [illegible] carta scuola parigina, confeziona vestiti habillé Tailleur Mantelli. Ultimi modelli Parigi. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto). R-25-36416-R

[illegible] moralità assoluta, vaste [illegible], cognizioni vari, cerca occupazione [illegible] decorosa. Miti pretese, (disposto [illegible]) Casella postale [illegible]. Roma. R-26-36408

[illegible] trentottenne, primario [illegible], pratico affari commerciali [illegible], legali, accetterebbe [illegible] qualsiasi azienda importante. Offre [illegible] morali avendo gestita lungamente amministrazione cospicua famiglia gentilizia. [illegible] libretto postale 178.066, Roma. R-33-36416-R

[illegible] distintissimo, titoli professionali, assumerebbe subito ovunque [illegible], anche servizio campagna. [illegible] telegrafica. «Febraro», 36 [illegible]. Roma. R-[illegible]-36458

Corrispondenza

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

[illegible] Non ritardate. Senza rimpianti, [illegible] infinito, [illegible] breve. Attendo lunghissime [illegible] [illegible] guardati. Ricambiati [illegible] determinate parole. Centomila. 19-9837-R

[illegible] Ricevute lettera e cartoline, grazie. Tranquillizzanti, nessun pericolo per ora. Tanti [illegible]. Joseph. 15-9839

MIMOSA. Ricevuta cara lettera. Quanto sei buona ricordarti me questi brutti momenti. Sono ancora qui. Sento tanto il bisogno di vederti, avere un b... tuo di affetto e dirti quanto vogliati bene ma purtroppo conosco le difficoltà. Grazie pensieri amore, spesso sono tutte con te. B... ardenti dal sempre tuo. 50-9845

MONACO. Ti cerco. Mi sarà possibile ritrovarti? Mi vorrai ancora. Infinitamente. 10-9836-R

MOSTRONE. Fu sogno, incanto udirti? Chissà quanto sarai bella accesa dal sole, corpo delizioso avvolto morbidi candidi lini mal celato pizzi civettuoli! Non per me! Sospiro ritorno. Bacioni. Selvaggio. 9845

ROMA M. B. Ormai purtroppo la benda mi è caduta dagli occhi. So tutto, so con chi partisti, con chi sei, con chi vuoi vivere. Sia fatta la volontà tua. Tutto feci per te, tutto ti detti. Rimorsi io non ne ho. Tu non puoi dire altrettanto. Affido al Dio ed al tempo (l'unico galantuomo in questa terra) la mia vendetta. Il mio amore che fu così grande impediscemi maledirti. Fa quello che vuoi, ti abbandono al tuo destino. Però dal momento che non vuoi rispondere all'Avvocato (te lo impedisce l'ultimo resto di pudore) rispondi a me onde io sappia come dar corso alla sistemazione che tu cerchi. Scrivimi casa solito indirizzo. Guido. 116-36400

SOGNI. Tutto regolarissimo fin tua spedistimi chiesa. Tranquillizzati. Qual duolo per l'anima innamorata priva tuo sguardo? Qual desio di vita? 36436

STELLA. Grazie cara! Ricevuta, prima, tristissimo, addoloratissimo, contrarietà avvenute certo, non mancanza buona volontà. Terribile!! Soffro pensandoti! Scrivi pure qua, bisogno sollevarmi... avvilito, sofferenze morali! Amareggiato esistenza!.. Siati conforto immutabile attaccamento, passione potentissima! Immagina stato anima mia!.. Ritornerò, credo, 14-15 R. passando forzatamente Pisa. Comunicherotti giorno. Coraggio!.. speranza migliore avvenire!.. Picc.... inviati augurii, carezze... sognando ultimo incontro... guardando cuore gonfio tenerezza.., finestrino aperto Ch... passaggio treno!!!... Ora, sempre. Solit. 70-9842

24-6.... Pregola restituirmi campagna, ove presto andrò, biglietti inviatele luglio. Gentiluomo non rifiuterà favore. Grazie. 16-9839

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Ai MILITARI sconto

GRATIS 606 a 914 per completare la cura dopo le iniezioni. Gratis analisi orina. Semigratuita analisi sangue e frizioni mercuriali.

Malattie Celtiche

606 e 914, LA SIFILIDE guarisce colle iniezioni del 606 e 914 rese indolori e innocue con processo speciale. Il 606 a gocce supplisce ed è più potente delle iniezioni. E' la cura antica e moderna riunita insieme. Le iniezioni del 606 e del 914 si spediscono a mite prezzo, pronte all'uso con ago e asettico. — Farmacia Fantasia, via Merulana 120, via Galilei, Roma, Trams [illegible] 8, 16. — Consulti L. 5 rimborsabili [illegible] acquisti. Dentiere perfezionate a prezzo mite. Preservativo per donna Fantasia, garentito, restituendo denaro. Cinto e pomata per guarire l'ernia e l'impotenza. Chiedere i singoli opuscoli gratis. Chiusi due bolli.

NOVITA'

VENTILATORE A SPIRITO

Agisce come un ventilatore elettrico, 30 centesimi di spirito per 12 ore di funzionamento. Trasportabile ovunque.

Prezzo L. 95,00

Domandare prospetto alla Ditta concessionaria esclusiva:

EMILIO GENNARELLI e C.

NAPOLI - Monteoliveto 39-44

TELEFONO: 30-60

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti e di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici [illegible] una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'iperescrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini», perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso, continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si confà ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazzi, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovaste, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio e rivolgetevi direttamente al deposito generale in ROMA Ditta «Fervenza», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo), telefone 30-325.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

In NAPOLI presso la Ditta A. Del Monaco, via Roma 49 (ang. Maddaloni), telefono 25-18.

«AEGRI SURGUNT SANI»

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona*, si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di [illegible] pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengano dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la [illegible] autentica:

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo [illegible]. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto*.

Non facciamo commenti; il fatidico Motto: «*Aegri surgunt sani*», che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3,50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *Gratis ai Medici di tutto il Mondo*.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola – Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola – Si trova ovunque in Italia e all'Estero

E' in vendita in tutta Italia

NOI E IL MONDO

Rivista Mensile de "La Tribuna"

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

– Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 –

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Costeché il tempo, il quale ordinariamente acqueta tutti i dolori, non aveva lenito nè quello della signora Vernieulles nè quello dei suoi figliuoli. La loro pena era sempre viva, ed essi, che avrebbero voluto vendicare il loro caro, rimanevano sotto l'incubo di quel mistero che circondava la sua morte. La signora Vernieulles non era più che uno spettro vivente, con gli occhi incavati, bruciati dal pianto e dalla febbre. Giacomo si disperava di vederla così e le prodigava invano mille cure raddoppiando le tenerezze per sua sorella Odette.

— Ah, mio povero Giacomo — ella diceva talvolta — non ti affannare così per me. Che importa la mia salute, che importa ormai la mia vita? Una cosa sola potrebbe alleviare la mia disperazione e il mio accasciamento: la scoperta cioè dell'assassino di tuo padre.

— Ebbene, mamma, te lo giuro, sarò io che lo scoprirò se la polizia vi rinunzierà.

— Come potresti far ciò, figlio mio? Tu non disponi dei mezzi che ha l'autorità giudiziaria, eppoi tu sei solo...

— La giustizia non è animata dalla passione che mi divora: essa ha altri assassini da scoprire e da punire... Io, invece, non ho ormai che un unico fine: vendicare mio padre!

— Che aspetti, dunque?

— Aspetto che le ricerche della polizia siano esaurite. Io non posso andare sulle sue orme; ma appena la pratica verrà messa agli atti, io entrerò in lizza.

— Quando accadrà ciò?

— Presto; forse domani... Oggi debbo andare ad un appuntamento che m'ha dato il giudice istruttore, e, da quel che egli mi dirà, dipenderà la mia linea di condotta.

Lo stesso giorno infatti, il giovane avvocato si recava al Palazzo di giustizia, nel gabinetto del giudice Doucet, incaricato delle indagini sul delitto di via Donai.

Il signor Doucet godeva la fama di essere uno dei più abili giudici istruttori di Parigi. Ma s'egli era dotato d'un acutissimo discernimento per sbrogliare le matasse più arruffate, per interrogare i criminali e scoprire i moventi dei loro delitti, come pure per riconoscere gl'innocenti, ciò avveniva alla condizione che gli fossero messi nelle mani i fili conduttori degli intrighi, o gli fossero portati dinnanzi gl'innocenti e i colpevoli. Mancando d'energia e d'iniziativa, egli era incapace di scoprire costoro e di fare arrestare chi tentava di sfuggire alla polizia.

Nella faccenda riguardante l'uccisione del signor Vernieulles, poichè nulla lo aveva potuto mettere sulle traccie dell'assassino e nessun filo conduttore gli era stato dato, il magistrato aveva a poco a poco dovuto rinunziare a metter le mani sul colpevole. Ecco perchè, al cospetto del figlio dell'assassinato, egli si sentì alquanto mortificato.

— Voi siete venuto qui per aver notizie, avvocato? — disse, scorgendolo.

— Sì, signor giudice. I giornali annunciano che voi avete firmato un mandato di arresto a carico di un giovane certo Ernesto Dupont, detto Becco di uccello.

— E' vero, ma ho dovuto anche rilasciare l'arresto; egli ha prodotto un alibi indiscutibile.

— Quali motivi, ve lo fecero presumere colpevole?

— Egli è l'amante del cuore di certa Paolina Muller, detta la *Pollastrella bordolese*, che abita al terzo piano della casa di via Donai.

— Quali rapporti potevano esistere fra quel giovane e quella ragazza e mio padre?

— Non saprei. Si potrebbe credere, e mi dispiace di dover fare con voi questa supposizione, che può ferire il rispetto figliale che voi nutrite, si potrebbe credere che il signor Vernieulles frequentasse quella casa per soddisfare qualche suo segreto capriccio; non sarebbe stato gran male...!

— Protesto contro tale ipotesi; mio padre non ebbe mai tali abitudini...

Il magistrato tacque. Non sorrise, nè alzò gli occhi sull'avvocato. Tuttavia il suo mutismo espresse un certo dubbio, una certa ironia, ed anche una certa pietà pel giovane.

Giacomo non si irritò; disse soltanto:

— Vi comprendo; voi non potete rinunziare ad ammettere una supposizione abbastanza naturale; voi considerate unicamente le cose da un punto di vista giudiziario...

— Sicuro!

— Secondo me, battete una falsa strada e non riuscirete a scoprir nulla; il vostro punto di partenza è errato.

— Ma io non permetto...

— Io mi pronuncio in seguito ai risultati che avete ottenuto — continuò Giacomo con fermezza. — Ma sentite, signor giudice; entrambi ci studiamo di conseguire il medesimo fine: scoprire cioè l'assassino. Ebbene, volete permettermi di dedicarmi alla mia volta a qualche ricerca? Fino ad ora non ho voluto provarmici per timore d'imbrogliare le pratiche fatte dalla giustizia; ma poichè mi sembra di vedere un certo scoraggiamento...

— Questa parola non è esatta. Dite piuttosto che la giustizia ha bisogno di un certo raccoglimento...

— E sia. Io potrei approfittare della sosta, per fare ricerche in un altro senso. Non vi sembra?

— Voi siete libero di compiere il tentativo. Siate molto prudente. E, al più leggero indizio, preveniteml...

— Siamo intesi; tanto più che io desidero di condurre le cose come la legge prescrive...

— Volete che la polizia metta qualche agente a vostra disposizione?

— Vi ringrazio, ma io non avrei su di essi alcuna autorità..

Forse avete ragione. Non dimenticate, ad ogni modo, che se avrete bisogno d'aiuto, in me lo troverete sempre.

La sera stessa la signora Vernieulles era edotta della conversazione che suo figlio aveva avuto col giudice istruttore. Giacomo non le volle nascondere nulla di quanto il signor Doucet aveva detto, ed ella fu assai contenta che il figliuolo avesse respinta l'ipotesi che il magistrato aveva fatta intorno a possibili infedeltà coniugali del povero ucciso. Tutta commossa ella disse, abbracciando l'avvocato:

— Ti son grata di non avere dubitato di lui! Tuo padre era d'una rettitudine esemplare. Egli non viveva che per me e per i suoi figliuoli!

— Certamente, mamma: noi sappiamo com'egli impiegasse tutte le sue ore e quanto fosse attaccato ai doveri che lo legavano alla famiglia. Ecco perchè è inammissibile ch'egli si fosse recato in quella casa per qualche scopo inconfessabile!

— Ed ecco perchè noi difenderemo la sua memoria qualunque siano le apparenze che possano militare in suo sfavore!

Giacomo soggiunse, sempre più in preda all'emozione:

— Io scoprirò l'assassino, mamma; l'ho giurato!

— Ti riuscirà difficile, figlio mio — mormorò la signora. — Il miserabile seppe preparare troppo bene il suo delitto!

— Mancano infatti le prime indicazioni sulla presenza di mio padre in quella casa di via Donai. Ma io mi propongo di esaminare tutta l'istruttoria: poi, m'indirizzerò a tutti coloro che possono aver avuto rapporti con persone che abitano lì; e, vedrai, mamma, il mistero sarà chiarito!

V.

La bambola di Lucietta

L'indomani, verso le tre, Giacomo Vernieulles entrò, provando un brivido di dolore e di terrore, nella casa di via Donai che conservava il segreto della morte di suo padre.

V'era andato un'altra volta soltanto, al principio dell'istruttoria, mescolato ad alcuni poliziotti e magistrati.

(Continua).